ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 77 Num. 133
Telefoni
dal n. 43-643 al n. 43-649

VENERDI' SABATO
4-5 Giugno 1943
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la crociera - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla O. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 55-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: anno L. 72, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 98, Trim. 55. - C. C. P. 22-1.360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Vigile scolta sul mare

Convoglio nemico attaccato da bombardieri al largo di Capo Bon

Un piroscafo affondato e uno incendiato -- Continua l'offensiva aerea inglese contro Pantelleria

BOLLETTINO N. 1105

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Al largo di Capo Bon (Tunisia) bombardieri germanici attaccavano nel tardo pomeriggio di ieri un convoglio affondando un piroscafo e incendiandone un secondo.

E' continuata l'offensiva aerea nemica contro l'isola di Pantelleria, le cui artiglierie hanno distrutto due apparecchi. Due altri sono stati abbattuti in combattimento dalla caccia italo-germanica.

Azioni di combattimento e di mitragliamento, effettuate da velivoli avversari lungo la costa calabra e sarda, causavano qualche vittima e danni di lieve entità.

Durante la visita ad una nostra base aerea, la Maestà del Re Imperatore ispeziona alcuni nuovi tipi di apparecchi. E' al suo fianco il generale Fougier

Stimson confessa

che oltre 17.000 americani sono caduti prigionieri

Lisbona, venerdì sera.

Il Ministro nord-americano per la Guerra ha dichiarato che «non meno di 17.083 soldati statunitensi sono stati catturati dal nemico dall'inizio delle ostilità fino a tutto il mese di [illegible]aggio». Secondo Stimson [illegible]cinquemila sarebbero caduti nelle mani dei giapponesi e il rimanente in quelle degli italo-germanici.

La dichiarazione così conclude testualmente: «Queste cifre sono però incomplete perchè comprendono soltanto i nomi dei prigionieri dei quali ci ha dato notizia la Croce Rossa Internazionale».

Siamo certi che le altre verranno fornite goccia a goccia, insieme alle cifre delle perdite colossali di mezzi e di aeroplani subite in Tunisia dai nordamericani.

La «generosità anglo-sassone» nei bombardamenti non sarà dimenticata

Roma, venerdì sera.

Il *Daily Telegraph* replicando alla campagna della stampa italiana circa le barbarie dei bombardamenti aerei contro le popolazioni civili dell'Italia, scrive che gli italiani «non vogliono tener conto della generosità anglosassone».

«E' falso — sottolinea il *Tevere* — gli italiani tengono un conto esattissimo bomba per bomba, spezzone per spezzone, pallottola per pallottola della «generosità» con cui gli anglosassoni elargiscono [illegible] bombardamenti, spezzonamenti e mitragliamenti. E pretituiranno il tutto con generosità moltiplicata».

Puntate offensive sul fronte est

Riuscito attacco germanico nel contrastato settore di Welish

Le opposte aviazioni intensificano la lotta

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, venerdì sera.

La lotta per la supremazia aerea sul Fronte Orientale è tuttora in pieno corso. Specialmente nella regione del Kuban, questa lotta si fa assai intensa, dato che i sovietici tentano ogni mezzo per dominare sui campi di battaglia con la loro aviazione, comprendendo come solo attraverso una reale e mantenuta superiorità nei cieli potrebbero giungere a far sentire nettamente la pressione esercitata dalle masse delle loro fanterie e delle loro formazioni corazzate sulla linea germano-romena.

Dall'alba al tramonto

Come scrive un corrispondente di guerra sul 12 Uhr Blatt, la Luftwaffe, però, è instancabile nel reagire a tali tentativi avversari. Verso le due o le due e mezzo di notte comincia l'attività di volo sui campi d'aviazione della testa di ponte del Kuban, che poi prosegue fino a tarda sera della giornata successiva. Le squadriglie germaniche si alzano l'una dopo l'altra, ritornano e tornano a levarsi di nuovo in volo, mentre spesso le batterie contraeree nei singoli campi devono respingere improvvise incursioni avversarie.

Da ogni volo — scrive il corrispondente tedesco — qualche apparecchio da caccia o da bombardamento non fa ritorno, qualche apparecchio torna con morti o feriti a bordo.

Però le perdite sovietiche sono sempre enormemente superiori. Nel mese di maggio oltre 500 velivoli sovietici sono stati distrutti soltanto nella regione del Kuban. Una altissima percentuale di piloti germanici vanta una brillantissima serie di vittorie aeree. I sovietici cercano in ogni modo di pareggiare in bravura con i piloti tedeschi ed effettivamente man mano si vedono dei miglioramenti anche nella loro tattica di combattimento. Però le gravi perdite ogni giorno subite non permettono ai nemici di mandare al combattimento sempre piloti allenati e molto esperti, così che, in definitiva, si viene a verificare una netta inferiorità tecnica da parte dell'aviazione rossa di fronte alla Luftwaffe.

Sul fronte terrestre

Secondo informazioni apprese stamane in questi circoli competenti, risulta che i combattimenti sono proseguiti anche intorno alle posizioni dell'ala orientale della testa di ponte e a nord-est di Novorossijsk.

Alcuni vivaci contrattacchi germanici hanno inflitto sensibili perdite al nemico.

Mentre l'aviazione nemica ha effettuato attacchi su alcune basi tedesche nell'Ucraina e nel settore centrale del fronte orientale, la Luftwaffe ha compiuto violentissimi bombardamenti su tutte le retrovie sovietiche, e specialmente ha colpito con ottimi risultati impianti industriali e ferroviari nel settore nord.

Secondo notizie fino a questo momento non confermate ancora da fonte ufficiale germanica, i tedeschi hanno compiuto con forze di fanteria e mezzi corazzati un grande attacco contro le posizioni sovietiche nella zona di Velikie Luki. Nel corso degli accaniti combattimenti sviluppatisi, il nemico ha subito molte perdite.

Un corrispondente di guerra scrive sul Voelkischer Beobachter che presso Welish, dove giorni addietro i bolscevichi fallirono un loro attacco, i granatieri tedeschi, efficacemente appoggiati dalla Luftwaffe, hanno sferrato diversi contrattacchi, che hanno portato a sensibili miglioramenti della loro linea del fronte che corre appunto attraverso le rovine di quella città.

Sotto una vera pioggia di granate provocata dai tiri dei cannoni d'assalto e dei carri armati germanici, le batterie da campagna sovietiche dovettero ben presto cessare il fuoco, coincchè l'assalto dei granatieri potè venire sferrato con la massima efficacia. Alcuni carri armati nemici che tentarono di intervenire furono demoliti a colpi di cannone.

Raffaello Romano

Riserve russe e battaglie estive

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Stoccolma, venerdì sera.

(M.) - Il comando supremo delle forze sovietiche — informano telegrammi da Mosca — permette di comunicare che la quarta armata di riserva ha raggiunto il fronte.

Queste truppe sono formate dalle divisioni ricostituite che hanno sostenuto la campagna estiva nello scorso anno e dalle reclute richiamate nel 1942. Le [illegible] reclute hanno avuto un addestramento di sei mesi.

La quarta armata è stata istruita ed organizzata dai marescialli Voroscilof e Budiemy e disporrebbe di un modernissimo armamento russo ed anglosassone. Non sono pubblicate cifre sulla forza totale di questi eserciti, ma si afferma che ad essi toccherà sopportare il peso principale delle operazioni nel corso dell'estate.

Le principali notizie dal fronte russo si limitano a segnalare lo sviluppo e la violenza dell'azione aerea. Continua la battaglia di logoramento del Kuban; sono avvenute azioni di carattere locale in altri punti del fronte.

Giorno per giorno

Una commedia pietosa

L'arrivo di De Gaulle ad Algeri avrebbe dovuto sanzionare la riconciliazione tra i capi della dissidenza francese, e il seppellimento di tutte le miserevoli beghe che hanno finora diviso i due movimenti antagonisti. Tale almeno era l'aspettativa creata dalle indiscrezioni della stampa anglosassone. Invece l'incontro, e le trattative che ne sono seguite, hanno rivelato che i dissidi permangono, più che mai inaspriti da meschine beghe di carattere personale. Lo spettacolo, che i due small hanno offerto pubblicamente, è il più indecoroso che le cronache della fazionalità partigiana abbiano mai registrato. Ciò valuta una brusca imposizione di Eisenhower per ottenere che il partito di Giraud e quello della Francia combattente, presieduto da De Gaulle, annunciassero di cessare fuoi in un comitato francese di liberazione, [illegible] già si vede per chiari segni che si tratta di un provvedimento anteriore e formale. In seno al nuovo comitato si trasferiranno in blocco le animosità e i puntigli degli irreconciliabili avversari. De Gaulle sembra il trionfatore, e molti partigiani di Giraud sono stati eliminati; ma il fuggiasco dalla prigionia germanica non sembra disposto ad accettare, come capo delle forze militari francesi, la subordinazione che il De Gaulle, come capo politico, pretenderebbe da lui. Questa è la celebrata union sacrée degli uomini, che sognano di fare presto il loro ingresso trionfale a Metz!

Gli scioperi americani

Roosevelt annuncia [illegible] una volta la sua determinazione di far uso della forza contro gli scioperanti, il cui atteggiamento rischia di compromettere lo sforzo bellico della Nazione. Dalla Casa Bianca, egli minaccia la militarizzazione delle miniere di carbone, e lancia l'ultimatum: entro lunedì il lavoro dovrà essere ripreso, senza di che si porrà senz'altro in applicazione il piano repressivo del Governo. Solo dopo la ripresa del lavoro saranno riallacciate le trattative per gli aumenti salariali richiesti dalle masse. Atteggiamento energico e risoluto, dunque, al quale il capo dell'organizzazione operaia risponde con pari risolutezza, annunciando che i minatori non torneranno al lavoro se non avranno ottenuto il sollecitato aumento di un dollaro quotidiano.

Da tutto questo si dovrebbe concludere che il conflitto sia per avviarsi verso una fase drammatica. Viceversa, guardando più addentro alle cose, si trae l'impressione che la partita del compromesso sia già aperta. Mentre minaccia fulmini e saette, il Governo fa sapere di essere disposto a concedere un aumento, che avrebbe carattere di una indennità giornaliera di trasferimento. Ed ecco è zuppa, è pan bagnato. Lo sfoggio verbale di propositi truculenti non sarebbe, dunque, che un misero espediente per mascherare [illegible] capitolazione.

emme

Giornate di fuoco a Pantelleria

Popolani e soldati difendono l'isola

Giovanissimi e veterani si alternano infaticabili ai cannoni ed ai posti di vedetta

Roma, venerdì sera.

Sugli attacchi aerei e navali contro l'isola di Pantelleria [illegible] continuati, come annunciava ieri il Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate, si hanno questi particolari:

Il nemico si accanisce con ferocia di bombardamenti, per cercare di neutralizzare quest'isola, il pilone [illegible], la sentinella fedelissima del Mediterraneo. Pantelleria rintuzza con accanimento la offesa ed ogni giorno le sue batterie infiammano i velivoli incursori e danneggiano qualche unità nemica.

La quasi totalità dei militi che armano quelle batterie contraeree e il fronte a mare, è costituita da pantheschi, adolescenti, Giovani Fascisti, robusti contadini e gagliardi veterani di altre guerre. Allo scoppio delle ostilità hanno lasciato il loro focolare e si sono presentati ai loro cannoni e alle loro mitragliere, alle postazioni in cima al monte o al comando tattico. Da mesi e mesi difendono la loro isola, le loro terre, le loro famiglie. E così difendono l'Italia ovunque, sulla cima e sulla costa, vedette a scrutare [illegible] cielo e mare. Ovunque, sui monti o sulle rive, cannoni e mitragliere e reparti pronti ad aprire il fuoco e a intervenire al primo allarme.

Alcune migliaia di persone — circa 12 mila — vivono in questo inospitale paese fin da epoca remotissima. L'isola risulta costituita da 24 spenti crateri minori, disposti in [illegible] a quello della montagna Grande. Il suolo è plumbeo, da sembrare costituito di scorie di carbone.

Le fredde colate di lava scendono fino al mare, in una cinerea plastica, tanto impressionante da parere l'orrore le abbia scodellate.

In questo ambiente così ribelle e selvatico, vive una popolazione parca e laboriosa che con fatica, pazienza e tenacia è riuscita a conquistare e domare questo suolo ingrato.

Nell'attuale conflitto Pantelleria ha sempre sostenuto una parte di fondamentale importanza, anche se il suo porto è angusto pure per le piccole navi e se il suo [illegible] porto è arduo per le nebbie estive e il regime dei venti. Ma finora la flotta britannica ha dovuto passare sotto il ponte Sicilia-Pantelleria-Libia per salire da Gibilterra all'Egitto e viceversa e sempre ha dovuto pagare duri-simi pedaggi e non raramente, accanto alla ripentina audacia dei nostri piloti, ha trovato il silenzioso crociamo dei nostri marinai a sbarrare il passo ai suoi scortati convogli.

Il contegno della popolazione civile dell'isola è ammirevole. Gli uomini non appena liberi dal lavoro si mettono con i soldati a rizzare strade, a rialzare baracche, a rimettere a posto linee telefoniche. Essi difendono con accanimento la propria isola: ardenti e rabbiosi nell'opporsi con tutte le loro energie, granitiche energie, al tentativo di sopraffazione del nemico. Così mentre persiste l'eroica resistenza di Pantelleria, che il nemico credeva di poter annientare con qualche bombardamento, il dominio dell'aria nel Mediterraneo è sempre efficacemente contrastato dall'Aviazione dell'Asse e la navigazione nemica non può ancora effettuarsi attraverso il Canale di Sicilia, malgrado la conquista della Tunisia.

Tafari vorrebbe inviare truppe in Europa...

Lisbona, venerdì sera.

Il Ministro di Tafari a Londra ha comunicato ai comandi militari delle cosidette nazioni unite che reparti dell'esercito etiopico sarebbero pronti per partecipare a fianco degli alleati ad eventuali operazioni in Europa.

Si ignora quale risposta abbiano dato i comandi militari anglo-nordamericani a questa risibile proposta.

(La Colonia)

Sdegnata reazione ungherese alle minacce inglesi

Budapest, venerdì sera.

Alla propaganda anglosassone che minaccia l'Ungheria preannunciandone la fantastica mutilazione, risponde indignata la stampa ungherese. «Non vi è minaccia — scrive l'*Uj Magyarsag* — che possa indebolire la profonda fede nella vittoria nutrita dal popolo ungherese, il quale ha ferma fiducia nella rinascita del Paese, il cui avvenire è legato alle Grandi Potenze dell'Asse. Gli ungheresi non vogliono e non [illegible] compromessi».

Sul fronte del Bengala gli inglesi confidano nel "generale vento,,

Bangkok, venerdì sera.

Notizie da Nuova Delhi riferiscono che gl'inglesi sono particolarmente felici oggi per l'inizio del monsone estivo sul fronte del Bengala. Secondo un commento ufficiale «le grandi piogge e lo stato agitatissimo del mare eliminano ogni pericolo di attacchi da parte giapponese e questa situazione si protrarrà probabilmente fino al mese di novembre prossimo».

Dunque più che ai generali Wavell i britannici si affidano in India al «generale vento». Resta a vedere se i giapponesi, che hanno conquistato la Malesia, Singapore, le Indie olandesi, la Birmania proprio durante i periodi di peggiori condizioni atmosferiche, si lasceranno impressionare quanto gl'inglesi dalla pioggia e dalle intemperie.

(Mondar)

Dissensi in Egitto per i rapporti con Mosca

Ankara, venerdì sera.

La decisione del governo egiziano di stabilire le relazioni diplomatiche con Mosca, presa, secondo i circoli egiziani, contrariamente al parere della Corona e malgrado una forte corrente contraria del Wafd, ha provocato il pericolo di nuove secessioni del partito di Nahas Pascià.

La voce, diffusasi immediatamente dopo la comunicazione nella decisione che l'invio di un rappresentante a Mosca verrebbe rimandato quanto più possibile, viene interpretata come una manovra degli stessi circoli governativi, preoccupati di una eventuale scissione del Wafd.

(R. Stefani)

Fin dove si vuole arrivare?

Gli anglosassoni creano un "caso Tangeri,, per esercitare pressione sulla Spagna

Tono arrogante e pretese assurde - Quali sarebbero i reconditi fini di Londra e di Washington

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Lisbona, venerdì sera.

(M.) - Le corrispondenze neutrali da Londra hanno già messo in evidenza l'atteggiamento prepotente adottato dagli anglosassoni contro la Spagna e la ingiustificata protesta del Console generale britannico a Tangeri contro le autorità spagnuole di quella zona.

Ora il corrispondente dell'*United Press* dalla Capitale britannica constata, a sua volta, che «le Potenze alleate esercitano da qualche tempo una pressione sempre più forte sul generale Franco, per indurlo ad adottare una politica più amichevole verso gli alleati». Secondo il corrispondente, il Governo britannico non è soddisfatto dello stato di cose esistente a Tangeri e si ritiene imminente — se pure non sia stato già fatto — un passo britannico a Madrid, per chiedere la restaurazione del controllo straniero su quella regione. Il pretesto verrebbe fornito dagli attriti che le autorità spagnuole avrebbero operati per reprimere gli arruolamenti militari aperti dagli alleati. Ma anche il corrispondente dell'*United Press* ammette che il vero motivo è che ormai la campagna d'Africa ha modificato la situazione militare del Marocco spagnuolo e che gli alleati non hanno più da temere le forze che vi si trovano, fra le quali figurano le migliori unità dell'esercito spagnuolo.

Perciò a Londra — conclude l'agenzia — si dichiara apertamente che è venuto il momento in cui il generale Franco deve tener conto di tale cambiamento di situazione e trarne le conseguenze. E' il diritto del più forte che viene fatto valere dagli anglosassoni per impossessarsi anche del Marocco spagnuolo. Ciò può essere considerato come un piccolo esempio di quello che succederebbe ai piccoli Stati se gli anglo-sassoni dovessero dettare legge in Europa.

Ma quello che maggiormente interessa è di capire quali siano le vere intenzioni di Londra e di Washington nei confronti della Spagna. Vi è chi crede che i due Governi non limiteranno le loro piratesche bramosie al Marocco, ma che mirano ad asservire il Governo di Madrid, imponendogli l'abbandono di fatto della neutralità. Non si esclude neppure che lo scopo sia quello di provocarlo e di creare complicazioni che forniscono il pretesto a una aggressione.

Come è facile comprendere, questo conflitto, che gli anglosassoni stanno artificiosamente creando, desta vivo allarme in tutti i paesi neutrali, ove si comprende ormai che non c'è più nessun popolo che possa considerarsi sicuro dalla loro prepotenza. Si teme che la necessità in cui si trovano inglesi e americani di risolvere in qualche modo il difficilissimo problema militare consistente nel dare l'assalto alla fortezza europea, li spinga ad usare anzitutto la forza contro i popoli più deboli, per crearsi sul loro territori le basi utili alle susseguenti operazioni.

Silenzio in America sulle perdite aeree nel Mediterraneo

Lisbona, venerdì sera.

Si segnala da Nuova York che la reticenza dei comunicati concernenti le operazioni aeree nord-americane nel Mediterraneo viene deplorata dalla stampa nord-americana. *L'Herald Tribune*, in particolare, scrive che è inutile e dannoso tentare di nascondere i fatti o dare informazioni vaghe e rileva che raramente si accusano le perdite degli apparecchi che operano contro l'Italia mentre tali operazioni costano caro all'aviazione statunitense.

Il Comintern è sciolto ma la propaganda continua

Varsavia, venerdì sera.

Malgrado il pretesto scioglimento del Comintern deciso da Stalin, su reiterata insistenza anglo-americane allo scopo di fugare lo spauracchio del comunismo nel mondo plutocratico, si apprende che le stazioni radiofoniche sovietiche continuano ad agitare i propri ideali cominternizzanti, formulando con concretezza le aspirazioni bolsceviche e, ciò che costituisce il fondamento della tattica e dell'azione sobillatrice comunista, lanciando in tutte le lingue l'appello «proletari di tutti i paesi unitevi».

Si constata perciò che lo scioglimento ha avuto unicamente corso burocratico e non è stato eseguito da Mosca, il che riconferma la tesi del passaggio dell'Asse che si tratta cioè di una enorme turlupinatura di Stalin.

(Stefani)

DOPO LA PIOGGIA

Al fronte orientale dopo una violenta pioggia. Una automobile percorre un tratto di strada semiallagato.

Lo sciopero dei minatori americani

Tre milioni di tonnellate di carbone restano ogni giorno nelle gallerie

L' "ultimatum,, di Roosevelt

Buenos Aires, venerdì matt. (*A. B.*) - Lo sciopero dei minatori statunitensi che, non ostante il gran da fare che si danno i dirigenti, continua, nè pare debba risolversi tanto presto, sta per compromettere anche altri rami della produzione.

Mentre, d'un lato, alcune categorie operaie manifestano l'intenzione di far causa comune con i minatori — tipico l'esempio delle maestranze della «Packard» —, d'altra parte molte industrie già si trovano in difficoltà per l'interruzione dei regolari rifornimenti. Non già che «manchi il carbone», ma si verifica il fatto che, per l'incremento segnato in seguito alla guerra nella produzione industriale, anche i più grandi complessi manifatturieri hanno dovuto ridurre man mano le loro riserve, cosicchè è evidente che non potrebbero continuare nella loro attività a lungo senza l'afflusso di nuovo materiale. Bisogna tener conto che l'inattività delle miniere comporta la perdita di oltre tre milioni di tonnellate di carbone al giorno. Centrali elettriche — che in molti Stati dell'Unione sono azionate esclusivamente a vapore — ferrovie, acciaierie, hanno fatto presente al Governo che non potranno sostenerlo nella lotta contro gli scioperanti.

Di fronte a questa situazione, affatto brillante, il Presidente ha dovuto assumere una posizione ben precisa.

Egli ha ordinato ai minatori di riprendere il lavoro lunedì. Nella dichiarazione da lui diretta agli operai ha ricordato che essi sono al servizio del Governo e non dei proprietari delle miniere, e che il loro lavoro è d'importanza essenziale per la guerra.

Quando i minatori avranno obbedito alla sua intimazione potranno essere riprese le trattative fra i loro rappresentanti e quelli dei proprietari circa gli aumenti di salario. Queste trattative si dovranno svolgere sotto il controllo dell'Ufficio del lavoro di guerra, che è un organismo governativo. Esse avranno per base la proposta del Ministro dell'Interno Ickes, che vengano pagati i tre quarti della cifra richiesta dagli operai per il tempo che l'operaio impiega a recarsi al lavoro e tornare a casa, tempo che finora non era ricompensato.

Finora, però, non si ha notizia di sorta tale proposta sia accolta dalle maestranze. Queste si mostrano diffidenti anche perchè pare che da parte padronale si sia ancor meno accondiscendenti del Governo. Questi, cioè, offrirebbe i tre quarti della cifra richiesta dai lavoratori, ma i proprietari delle miniere — ai quali in fine toccherebbe di sborsare il denaro — non vorrebbero giungere a tanto.

Sembra che i lavoratori siano disposti a prendere in considerazione l'«ultimatum» del Presidente soltanto dopo che egli abbia dimostrato pari energia nei confronti dei proprietari.

Roosevelt ha intanto ordinato al ministro degli interni — che a nome del Governo ha preso possesso delle miniere — di comunicare con la ripresa del lavoro. Il ministro degli interni strutterà le miniere secondo le direttive e le condizioni di lavoro contenute nel vecchio contratto, la cui validità è stata prolungata dall'ufficio del lavoro di guerra.

I Buoni del Tesoro 1948

Affluiscono le prenotazioni agli Istituti di credito

Roma, venerdì sera.

Pur mancando alcuni giorni all'apertura ufficiale delle sottoscrizioni, le prenotazioni dei nuovi Buoni del Tesoro quinquennali a premio 5 per cento 1948 presso gli istituti di credito sono numerose, superiori alle previsioni. Moltissimi che hanno titoli di Stato hanno già avvertito gli Istituti che intendono versare le cedole in sottoscrizione, ma, fatto veramente confortante e altamente significativo, è quello di ingenti prenotazioni con versamento di denaro liquido. Tutto ciò conferma che il Ministro delle Finanze è stato ancora una volta felicissimo nella scelta del momento per lanciare l'emissione, perchè vi sono nel Paese larghe disponibilità in cerca di investimento conveniente e sicuro.

L'Agenzia *Economica finanziaria* segnala come considerevole il numero delle prenotazioni per contanti, specialmente tra i piccoli risparmiatori, il che dimostra tra l'altro la fiducia del nostro popolo nell'immancabile vittoria.

Rileviamo infine che i fattori tecnici della nuova emissione sarebbero più che sufficienti ad assicurare il pieno successo al Prestito che verrà restituito fra cinque anni (senza tener conto della possibile utilizzazione anticipata in pagamento imposte) con la tradizionale lealtà della finanza italiana. Ma vi è la considerazione di carattere patriottico che trascende ogni calcolo di convenienza economica e garantisce da solo, fin da ora, il risultato dell'importante operazione finanziaria.

ULTIMA ORA

Kursk bombardata da cinquecento aerei

Ankara, venerdì sera.

Si apprende da Mosca che il comunicato ufficiale di giovedì sotto annuncia intensificata attività aerea su tutto il fronte.

Secondo le Autorità militari sovietiche non meno di 500 aeroplani germanici hanno preso parte all'incursione sulle basi sovietiche di Kursk sulla linea ferroviaria Karkof-Mosca.

Davies a Washington

Lisbona, venerdì sera.

Joseph Davies è arrivato ieri a Washington ed ha consegnato a Roosevelt la lettera di Stalin in risposta al suo messaggio. Finora viene mantenuto il segreto sul suo contenuto.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Nell'atmosfera del 1856

I patriottici inizi del Teatro piemontese

Proprio nella primavera torinese del '59, nell'entusiastica, nella bellicosa atmosfera dell'imminente guerra, mentre la capitale sabauda era più che mai il cuore d'Italia e a migliaia e migliaia affluivano ad essa i volontari di ogni regione, doveva sorgere il Teatro Piemontese. Una coincidenza che non poté mancare di venir rilevata da quanti scrissero degli inizi di esso e che non può certo essere considerata casuale, se la prima e clamorosa affermazione delle nostre scene dialettali avvenne attraverso il gran successo d'un lavoro che, senza aver troppe pretese d'arte, corrispondeva però appieno agli esuberanti sentimenti e alla passione popolare di quei giorni.

Senza esso, quindi, ci sarebbe stato fondamentale da temere che l'iniziativa d'un nostro attore destinato a diventar famoso, il Giovanni Toselli, sarebbe, specie in quei momenti, naufragata, coricché ci par giusto di porre accanto al nome di questi come fondatore del teatro piemontese, pure il nome dell'autore di quel modesto seppur fatidico lavoro: Federico Garelli.

Al teatro D'Angennes

Il Toselli aveva già quarant'anni, ma lungi dall'essersi in qualche modo affermato nelle modestissime compagnie di provincia di cui aveva fatto parte, era stato giudicato da Gustavo Modena, che lo aveva poi ascolto nella sua compagnia come segretario, un impossibile attore. Vero tuttavia che il Modena, avendolo casualmente inteso in una parte di *Gianduja*, s'era stupito a scorgere la sua naturalezza e la sua efficacia recitando in dialetto e gli aveva detto che forse quella era la sua strada.

E di questo pronostico il Toselli doveva ben ricordarsi anni dopo, quando, licenziato da tempo dal Modena e ripreso dalla triste sua esistenza di *gaitto* in meschinissime compagnie, gli era balenata l'idea di formare per se stesso una compagnia dialettale. Idea tutt'altro che facile da realizzare, però, e non solo per i mezzi finanziari che richiedeva, ma più ancora per l'assoluta mancanza di lavori teatrali in piemontese.

Ma proprio nei primi mesi del '59 un fortunato caso doveva aprirgli l'adito alla realizzazione del progetto, quanto meno già per i mezzi. A quell'epoca c'era a Torino la compagnia francese di Eugenio Meynadier, che Toselli aveva conosciuto a Nizza e che ben sapeva delle lontane sue intenzioni. Orbene, il Meynadier, che recitava al teatro Scribe, si era impegnato per contratto anche ad aprire il teatro D'Angennes, cosa che per sopravvenute circostanze gli era diventata impossibile e che lo esponeva invece ad una serie azione di danni.

Ed allora la sua trovata; perché non far recitare al D'Angennes e in piemontese il Toselli? Una compagnia egli riuscirà certo ad abborracciarla, ed anche il D'Angennes sarà comunque aperto. E fa la proposta, e mette a disposizione il teatro e, come era indispensabile, qualche fondo.

Nè Toselli osita, ma accetta anzi con slancio. Cosa recitare, piuttosto. Chi gli scriverà in pochissimi giorni una commedia in piemontese? E si rivolge ad Angelo Brofferio, l'unico scrittore dialettale in Torino che meritasse allora tal nome. Ma ne ha uno adeguato rifiuto e un rabbuffo per di più. Ed allora fa da sè con l'aiuto di due giovani pieni di buon volere, lo stesso Garelli l'uno, Tommaso Villa l'altro.

Guerra o pace?

E ne viene le *Cichiera 'd Monciglè*, la produzione con cui, per la storia, fu inaugurato il Teatro Piemontese e che era un'imitazione, per non dire una parodia, della *Frascheria di Momini*, stata del resto altrettta degli autori con intenzioni, se non facete, per lo meno semi-serie. Ma già essa medesima segnò un notevolissimo successo, anche se, con stupore degli attori e ancor più degli autori, non fu davvero un successo d'ilarità. Quante lacrime, invece, tra il pubblico al triste fatto di storia remota presentato nella contemporanea e quasi nella povera *Cichiera!*...

Ma non poteva bastar questo a varare e a render vitale il Teatro piemontese. E venne la seconda produzione, scritta appositamente per la compagnia in dialetto piemontese ed annunciata con gran clamore dai Toselli, ormai sicuro del fatto suo.

Si trattava appunto della commedia del Garelli cui abbiamo accennato e di cui già solo il titolo *Guera o pas?* era destinato in quei momenti ad appassionar chiunque. Ove poi s'aggiunga che al era annunziato che i proventi della prima rappresentazione sarebbero andati a totale beneficio delle famiglie povere dei richiamati, si può ben immaginare la spettacolosa piena del D'Angennes in quella memoranda serata del 9 aprile 1859!

E fu un clamoroso successo, anche se la commedia, che era per vero un infelice lavoro allegorico, doveva l'inaudita sua fortuna a motivi patriottici, anzichè d'arte. Le repliche si succedettero alle repliche, e tutta Torino volle entusiasmarsi al lavoro e ben più ai dolori che esso provocava nell'intiero teatro. Guerra o pace? Ma chi, nel '59, poteva restare in forse anche solo un attimo? Chi non si sentiva sconvolgere l'animo alla gran risposta che era sulle labbra di tutti!

E il clamoroso successo, a cui Torino intiera e lo stesso stuolo degli immigrati da ogni regione d'Italia avevano contribuito, valse a dar di colpo al Teatro piemontese non solo la maggior notorietà, ma anche l'orgoglioso affetto dei torinesi.

Così esso poteva da allora indurre la gloriosa sua esistenza sotto la direzione del Toselli, che se ne sarebbe rivelato il sorprendente animatore e che avrebbe suggerito ogli stesso la giusta via dell'arte, oltrechè al Garelli, a Luigi Pietracqua, a Giovanni Zoppis, il fecondo terzetto che in poco più d'un anno già avrebbe dato al giovanissimo Teatro tutt'intiero un repertorio. E così mentre nuovi autori come il Moncalvo e il Monticini già apparivano all'orizzonte, mentre il Bersezio già si ispirava per quel colosso che son *Le miserie 'd monsù Travet*, mentre tante e tante commedie già sullo scorcio del secolo avrebbero dato al nostro teatro dialettale una tipica sua fisonomia e tanti autori già l'avrebbero illustrato fino al popolarissimo indimenticabile Mario Leoni.

Marcello Arduino

Quattro lutti al Cottolengo

La morte di suor Barberina

In una diecina di giorni, sono morte quattro benemerite suore del Cottolengo che nella Piccola Casa avevano svolto tanta nobiltà. Ieri si è spenta Guglielmetti Maria da Voltano, in religione chiamata suor Barberina.

Aveva 67 anni ed era ormai consunta dalle fatiche; due sue sorelle morte pochi giorni prima, erano molto più giovani, appena trentenni, ma le fatiche ne avevano minata l'esistenza. Si può infatti considerare che ogni anno mandano al Cottolengo più di cento suore e molte di esse per le eccezionali fatiche cui sono soggette, Suor Barberina era conosciuta da diverse generazioni di famiglie alle quali aveva data la sua operosità ed anche nell'ospedale; la sua figura era popolare nei reparti della Casa, benchè negli ultimi tempi non potesse più lavorare con la stessa lena di una volta. Tutti le volevano bene e largo fu il compianto che accompagnò la sua morte dopo più di quarantacinque anni di vita religiosa passata nell'assistenza dei poveri e dei malati, per cui è doveroso un cenno ed un ricordo. Mentre stiamo compilando i funerali di suor Barberina, un'altra suora moriva, Angela Pravettoni, suor Nemesia di Desio, di 54 anni, dopo più di quarant'anni di operosità svolta in diversi istituti torinesi del Piemonte e nell'ospedale della Piccola Casa, dove era conosciutissima.

Per la festa di Sant'Antonio da Padova

I Padri francescani si preparano ad una degna celebrazione della loro grande Santo così popolare. Nella chiesa-santuario dedicata a Sant'Antonio, infatti sorgi la novena che, alle ore 20,30 di ogni sera, verrà predicata dal Padre Leopoldo Ortelli; nella chiesa di S. Tommaso, alla stessa ora, verrà predicata dal Padre Giuseppe Peretti. Anche in altre chiese celebrazione si fa la novena in preparazione alla festa. Così nella Basilica di Maria Ausiliatrice, alle ore 20,30 di ogni sera, Padre Testa terrà il discorso sul Santo e quindi si avrà la benedizione eucaristica.

Donna che cade scendendo dal tram

Stamane verso le ore 8, la casalinga Assunta Cerrina, vedova Bertolucci, di 67 anni, abitante in corso Giulio Cesare 94, mentre scendeva da un tram della linea numero 17 in corso Regina Margherita presso la via Galvani, scivolava e cadeva riportando la frattura del femore sinistro. È stata ricoverata, dai dott. Bellotti, all'infermeria Martini e giudicata guaribile in 90 giorni.

L'equivoco di un ubriacone

Vincenzo Morando, di 60 anni, dedito al vino (è stato più volte condannato per ubriachezza), giovani or sono, avendo ricevuto la «cartolina» per passare la visita di controllo presso il Distretto, ha voluto festeggiare l'avvenimento con una bevuta. Nulla di straordinario se vi fosse contenuto nei giusti limiti; ma il Morando fatta, come al solito, con l'ubriacarsi. In questo condizioni egli incontrava una pattuglia di carabinieri in grigio-verde e il resultato per costoro è stato quello di una denuncia per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale. Le clamorose manifestazioni di giubilo del Morando verso i presunti compagni d'arme non garbarono ai militi della Benemerita che lo arrestarono e denunciarono all'autorità giudiziaria. Comparso avanti il Tribunale (Pres. dr. De Luca; P. M. cav. Gedda; Canc. comm. Luotto) il Morando, difeso dall'avvocato Carlo Motta, è stato assolto per insufficienza di prove dalla imputazione di resistenza e condannato invece per le contravvenzioni a L. 400 di multa.

Distribuzione di concentrato di pomodoro

La Sezione Provinciale per la Alimentazione comunica che a partire da oggi, la distribuzione il concentrato di pomodoro nelle città di Torino. Pertanto tutti i consumatori regolarmente provvisti, potranno ritirare la razione loro spettante di gr. 250, mediante la consegna dei tagliandi n. 95 e 96 inseriti nella carta Annonaria per generi alimentari vari in vigore (5.a emissione).

Un altro ladro di "bici,, arrestato

Il quotidiano tentativo di furto ed il solito arresto di un ladro di «bici», lasciato apparentemente inavvertito dal signor Giuseppe Arnaldi. Per la fuga, l'inseguimento, il «fermo», il codazzo di gente ed un individuo piagnucolante. Un ladro l'aveva preso a me ieri ed io ho tentato di sfarmi». Alla Squadra Mobile il disgraziato è stato identificato per Mario Castagnoli di Giorno, e spedito in carcere

LA MODA ITALIANA

Limitazioni imposte alla creazione di modelli pel fabbisogno nazionale

Potenziamento delle esportazioni

In conservanza alle precise direttive date dal Ministero delle Corporazioni l'Ente Nazionale della Moda e la Federazione nazionale fascista degli industriali dell'abbigliamento hanno, di comune accordo, stabilito che a partire dalla prossima stagione autunno-inverno, le collezioni di modelli allestite dalle singole aziende per il mercato interno, non potranno superare il numero di 35 capi.

Questa disposizione deve essere considerata nel quadro delle misure necessarie per il conseguimento della maggiore economia possibile nell'impiego del materiale tessile. Logicamente bisogna fare economia all'interno e mantenere, pur nei limiti fissati a salvaguardia del nostro patrimonio di materia prima, la esportazione.

La Moda, un prodotto offerto al commercio dall'industria e dall'artigianato è soprattutto una caratteristica espressione d'arte, quindi il suo valore intrinseco deve soprattutto considerarsi in funzione della genialità della creazione. Esportando modelli di vestiario e di modisteria si riafferma fuori di casa nostra il diritto ad un primato che la Moda italiana si è conquistato con non poca fatica, in tanti anni di costante lavoro; cominciando dapprima col distaccarsi dalla servitù dell'importazione di materie prime e di modelli, per giungere a successi che la brevità relativa del tempo impiegato rende ancor più rilevanti. Mercè le direttive e le organizzazioni attuali l'Italia ha ritrovato anche in questo settore la sua vera strada conquistando un primato che le è stato giustamente riconosciuto non solo sul mercato interno ma anche sui quelli stranieri. Nonostante gli inevitabili sacrifici imposti dalla guerra, bisogna perciò mantenere il posto conquistato per gli ulteriori sviluppi che indubbiamente la Moda italiana avrà in un prossimo domani all'estero.

E' stato istituito un diritto di licenza sull'esportazione con un R. D. L. del 15 aprile u. s. Tale diritto è stabilito nella misura del 2% del valore delle merci ammesse all'esportazione, fatte eccezioni di quelle elencate sotto la voci della tariffa doganale (vestimenta, biancheria ed altri oggetti cuciti, non compresi in altre categorie) per le quali il diritto è stabilito nella misura del 5%. Sui cappelli da donna, subordinati a diritto di licenza, il diritto stesso viene applicato nella misura del 2%.

E' quindi logico all'interno l'osservanza di una ferrea disciplina nei consumi dei prodotti tessili e dell'abbigliamento, limitazioni che appunto consentiranno di poter meglio favorire le esportazioni.

Le disposizioni di legge che si susseguono vengono intanto a semplificare, sempre più, e normalizzare il mercato interno e a tutelare nel contempo il consumatore. Sono state perciò informate dai singoli organi sindacali, le Case modelliste e le sartorie da donna dei prezzi fissati e dei provvedimenti di confezione da praticarsi fin dal 1.o gennaio u. s. e le Case modelliste di cappelli e le modisterie dei prezzi da praticarsi dal 1.o marzo u. s. Da tali date inoltre tutte le ditte interessate sono obbligate all'osservanza dei prezzi fissati con relativi provvedimenti ministeriali, attenendosi altresì alle disciplina specifiche.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	8	9	—
ROMA	80	31	—

EL SOLE sorge domani salute, 5 giugno (1943-XXI) alle ore 5.46; tramonta alle 21.11. **La LUNA** sorgerà alle 7.54; tramonta alle 23.12.

L'ORDECOPO DEL S. — L'influenza di Urana al mattino, apporterà agitazione a un certo numero, ma sarà benefica e sorridente sulla sociabilità improvvisa. Nel pomeriggio Mercurio può turbare e arrecare dei guai, meredi cose o a negozi che con la calma potranno felicemente schivare dato che il Sole e Saturno favoriscono i meditativi e i ragionatori. MARIO SERATO.

RAZIONAMENTO VERRÀ. — I buoni scade il termine per il ritiro delle patate. E' in distribuzione il concentrato di pomodoro.

I SANTI DEL S. — S. Bonifacio apostolo della Germania, vescovo di Magonza a 80 anni subì a predicare il cristianesimo nella parte pagana della Frisia ove trovò il martirio. S. Zenaide.

FUNZIONI DEL S. — Novena a S. Antonio; alla chiesa Votiera ore 9 e 20,30 (oratore P. Occelli); a S. Tommaso ore 9 e 20,30 (orat. P. Peretti); alla Basilica Mariana ore 9 e 20,30 (orat. P. Testa). Metropolitana: novena di Pentecoste; 16 vespri latini completa letta, benedizione. Consolata: alle 8 alle 17 esposizione del SS.; 9 Messa per i combattenti. S. Filippo: 7.30 Messa e terzorino per il 1.o sabato del mese.

PIERE DEL S. — Urosillo, Cabella Ligure, S. Vincenzo, Oriolo, Vicoforte, Taverno Ferrere.

NUMERI E SPERANZE. — La data dell'estrazione ritarda: Bari 8, Firenze 12, Genova 10, Milano 9, Napoli 6, Roma 12, Torino 15, Venezia 53. Numeri più ritardo sulle vecchie ruote e sulla Palermo: 29 da 7 arti, 51 da 15; 54 da 7; 73 da 7. Sulle 5 ruote si estraggono: 54 da 7; 33 da 7.

Collaborazione che gli artigiani richiedono agli artisti

Un Concorso per disegni d'arte applicata — Quarantaquattro mila lire di premi

Dalle vetrine di bigiotterie romane non minor fascino che da quella dei gioiellieri. Infatti se gli oggetti presentati in queste ultime alla curiosità del pubblico hanno il loro massimo pregio, nel valore reale che rappresentano i metalli preziosi, le gemme, la attrattiva degli altri oggetti che si ammirano nelle prime è costituita essenzialmente dall'originalità della trovata, dalla fattura, dalla veste artistica che li caratterizza.

Sono opere di provetti artigiani, a volte essi stessi artisti e ideatori dell'oggetto, a volte abili esecutori di oggetti ideati da disegnatori o pittori che nell'idazione e creazione di un gingillo hanno messo lo stesso impegno che avrebbe richiesto una pura opera d'arte. L'arte infatti abbraccia un così vasto campo: va dall'opera di grandissime proporzioni, alla minima: è arte, quando lo è, il grande quadro e la grande statua.

Perciò l'artigianato da non deve contributo all'opera degli artisti e ciò conferma il concorso per disegni di arte applicata bandito in questi giorni dall'Ente nazionale fascista per l'artigianato e la piccola industria, fra gli artisti, architetti, artigiani e piccoli industriali di razza ariana, iscritti al P.N.F. Il concorso richiede la creazione di disegni per oggetti di arredamento e di uso personale, di cui si possa affidare l'esecuzione ad aziende artigiane e piccolo-industriali. I disegni dovranno avere carattere di schietta originalità ed assoluta modernità di stile: e dovranno essere concepiti con logica rispondenza alle materie artistiche da impiegarsi, all'uso pratico a cui sono destinati, alle tecniche più agevolmente con cui dovranno essere realizzati.

Inoltre nella creazione dei modelli gli artisti concorrenti dovranno tenere presente la opportunità che gli oggetti realizzati riescano, per quanto possibile, di basso costo in relazione alla materia da impiegare, ed in genere di non difficile esecuzione, senza dannneggiare per ciò la nobiltà e la bellezza della forma.

I temi proposti sono divisi in nove gruppi; con un premio da 1500 lire, diciannove da 1000, uno da 800, due da 750, uno da 700, e quarantuno da 500 lire. I disegni richiesti variano da collane, bracciali, fermagli, cammei, scatole portasigarette, scatole porta-gioie o porta-guanti, bonsette, cornici, specchiere, lampade, vasi, merletti e ricami, oggetti ornamentali vari. Oggetti da eseguirsi in osso, corno, rodolie, galalite, plexiglas; conterie tipo veneziano; in cuoio artistico e succedanei, oggetti da gioielleria, altri in legno vari, in paglia, vimini e giunco, in pietre tenere scolpite, in vetro.

I concorrenti dovranno presentare i disegni eseguiti ad uno o più co'ori, con le relative indicazioni necessarie per l'esecuzione. I concorrenti dovranno presentare i loro lavori non più tardi del 15 settembre p. v.

I prezzi della verdura

Aglio secco, al kg., L. 7,50; aglio bianco e rosso 4,20 - Asparagi precoci 8,50; barbabietole cotte 2,50; id. crude ortive 1,35 - Biete da erbucce (erbette) in foglie 2,70; id. in asparagi 2,10 - Broccoli di rapa 2,50 - Biete da coste 1,60 - Cardoni tardivi, cad., 1,20 - Carote senza foglie precoci, al kg., 2,80 - Cavolfiori senza torsolo e a foglie mozze 2,60 - Cavoli: broccoli senza torsoli: cappuccio, rapa, verze 2,10 - Cetrioli precoci 3,70 - Cicoria catalogna 2,80 - Cipolle precocissime a foglie mozze 2,30 - Cipolline per uso industriale 2,50 - Erbe aromatiche: prezzemolo 3,90, senza radici 4,50; rosmarino e salvia 4,50 - Fagioli da sgranare 4,50 - Fagiolini con filo precoci 4,60; id. senza filo precoci 6 - Fave normali 3,30 - Finocchi 2 - Insalata di qualsiasi qualità 3,10 - Melanzane: lunghe 3,20, tonde 2,90 - Patate lunghe gialle 1,80; id. di altri tipi (qualsiasi pasta e forma) 2,70 - Peperoni a frutto grosso a medio verdi 2,70; id. gialli e rossi 3,90 - Peperoncini verdi per sottaceto e rossi 4,60 - Piselli mangiatutto (taccole) precoci 5,10 - Piselli freschi da sgranare 4 - Pomodori primaticci 7,50 - Porri a foglia mozza 2,80 - Remolacci 1,30 - Rape 1,10 - Ravanelli 3,50 - Scorzonera 1,10 - Sedani da coste normali 3,80 - Spinaci senza radici con foglie intere pulite, sana, verdi 2,70.

COMUNE DI TORINO

3 Giugno 1943-XXI

NATI 8
MORTI 9
MATRIMONI —

STATO CIVILE

3 Giugno 1943-XXI

Augusto Fabbo di Ignazio, a. 16, da Torino, meccanico, str. Vanni 50/8 - **Ferrero** Ugo fu Augusto, a. 67, da Firenze, ammogliato, v. Cotrugno 30 - **Adamo Beatrice** ved. Passerin, a. 60, da Villafellone, casalinga, c. Regina Marg. 3 - **Lanza Maria** m. Alfredi, a. 58, da Cuneo, casalinga, c. Rinaldi 120 - **Fasciano Luigi** fu Antonio, a. 65, da Sessa, corniciaio, c. Farelli 94 - **Gavarini Lazzaro** di Carlo, a. 34, da Asiago, salumiere, Osp. Militare - **Prevedoni Angela** ved. Brizzolara di Desio, a. 84, da Milano, osped. Osp. Cottolengo - **Bolzoni Carlo** fu Alberto, a. 62, da Torino, musicista, Ambulanza - **Bertarelli Maria** di Giovanni, a. 29, da Ivrea, insegnante, Osp. Cottolengo.

Sono nati

Nascite denunciate il 3 corr.:

Avaro Rosalba, Maccario Giovanni, Rosani Luisella, Chiavarino Gian Carlo, Lo Russo Michelino, Di Matera Luciano, Zappa Giancarlo.

Carità del Sabato

Gli inquilini della casa di via Sacchi 34, in memoria della compianta signora Lupo Clotilde ved. Salvati, lire 170 - A. C. 50 - E. R. offerta mensile per i poveri di Pier Giorgio Frassati, 50 - K. R., offerta mensile per i poveri di Pier Giorgio Frassati, 50 - Dott. Peraldo Giasolin, 30 - Per una giovane amputata in ringraziamento alla Vergine di Pompei per la guarigione della mia L. M., 15 - Giuseppe Rocco, di Patrizio, 10 - Enrico Casella (Consol, 10 - Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, Olga Isolet, 10 - Alla memoria del maestro tipografo comm. Gianelio Dalmazzo, Glan Luigi, 10 - Fonda Attilio (Cermal, 10 - Angiolina Borreni (Alpignano), 5 - D. R. (Mestrino), 0. — Totale L. 558.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO ore 21 Ririsa Totò ed'Orlando curioso di Galdieri.
NICHELOTTI ore 21 «Città rossa».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA Sotto il cielo delle Antille (Olga Ceccva, Karl Diehl e Don «Lontano dalla città», 21.40
AMBROSIO Gli ultimi filibustieri (Lorraine, Osvaldo Valenti) U. 22
CORSO Giacomo l'idealista (Massimo Serato, Tina Lattanzi, Maria Bert, Sergio, Checchi) e Doc
EDEN Le peste nera. Ult. giorno
AUGUSTUS Musica proibita. 21.45
SALBO «Sant'Elena, piccola isola» Ruggero Ruggeri, Carla Candiani
IDEAL «La morte civile» (Ninchi) e Contessina Mir. Vittorio Sanzin
STATUTO: «Double dell'aria» con Vino Ortes, Adriana Benetti, Orsia
CASANOVA Quelli della montagna
GONIA: «Colpi di timone», Govi
TORINO: «Per la sua felicità»
ALPI: «Carmela» - Isabella Dilranti
CARLALBERTO: «Tentazione»
IMPERIALE che le fosti peccatrice.
Lunedì: «La città d'oro».
EDELWEISS «Odessa in flammes
PALERMO La città d'oro (a colori) K. Söderbaum (Film Unione)
OLIMPIA La città d'oro (a colori con K. Söderbaum (Film Unione)
Specia Nissa170: Sangue viennese
TORINESE: «Incontri di notte»
COINA «L'assicurato di ragazzo»
VITTORIA: «Avanti di lui» - Film italiano «Rosetta», Paola Barbara
SOCIALE «Margherita fra i tre»
AGUA: «Il campione» - Varietà
V. VENETO: «Arditi dell'oceano»
Brossia Rifarsi una vita a Var.
Romano Non tradisco mia moglie
SAVOIA: Colpi di timone (ore 16)
REX: «Miraggio», Michel Simon, Arletty, J. Berrault. Ultimo 21.40

Domani al VITTORIA

Il film *Ufo* di ecc. *Film-Unione*

VOGLIO ESSERE AMATA

Galanti avventure d'una italiana nella veracc e sentimentale, in quadrate con genialità spettacolare tra bellezze danze, coreografie fantasmagoriche e stelle al trepidante ritmo di musiche e canzoni modernissime.

MARIKA ROKK

è l'ideale protagonista di questo film leggiadro, spumeggiante.

Oggi al CORSO

singolare, inconsueto tema, dal romanzo di *E. De Marchi*

GIACOMO L'IDEALISTA

realizzato con suggestiva drammaticità da *Alberto Lattuada* in un film *Alta tensione* interpretato da

Marina BERTI - Andrea CHECCHI

Massimo Serato, Tina Lattanzi.

Oggi all'AMBROSIO GLI ULTIMI FILIBUSTIERI

Palpiti d'amore e intrighi avventurosi, nel quadro romanticoso e salgariano della movimentata vita corsaresca. Protagonisti:

Osvaldo VALENTI - LORETANA

Pina Renzi, Vittorio Sanni
Film del realizzato alla *Fert.*

Il terremoto a Torino preannunciato dal REX

ha suscitato una fila di interrogativi. E' un documentario? E' una ricostruzione cinematografica audace? Dobbiamo lasciare insoddisfatta la curiosità fino a domani

TORINO: Zarah Leander

nel film «Per la sua felicità».

NAZIONALE: Quelli della montagna

A. Nazzari, M. Lolli, M. Ferrari.

DORIA: Gilberto Govi

in «Colpi di timone»

RADIO - TEATRI

Venerdì 4 Giugno

PROGRAMMI GENERALI

RICORDIAMO in questi programmi: Concerto sinfonico diretto dal m.o C. Schiavichi, con il concorso del violoncellista Mazzacurati. Per oggi non si hanno altre notizie. — M. F.: Vi consigliamo, dato il tempo affrettato, di rivolgervi direttamente all'Opac. — T. S., Mantova: Il tenore del quale parlate era romeno. Fu un grande cantante e un eccellente interprete, specialmente dell'opera tedesca. Morì una decina d'anni fa, in modo tragico, in patria.

PROGRAMMA A: Onde m. 283,3; 263,2; 252,6; 420,8; 389,5. Ore: 7,15: Giornale radio, 7,30: Notizie a cura dei militari combattenti, 8: R. O. - Giornale radio, 8,40: Brevissimi notizie a cura dei militari combattenti, 11,30: Trasmissione per le Forze Armate, 12,30: Notiziario d'oltremare, 12,40: Concerto del pianista Ugo Dammert: 1) Schubert: «Due Improvvisi»; a) In la bemolle maggiore, b) In fa minore; 2) Reger: Due Interpezzi» (Concerto semplice con la Reichsrundfunk O.), 13: R. O. - Giornale radio, 13,10: Musiche per orchestra diretta dal m.o Gallino, 13,50: Cesare Giulio Viola: «Le prime del teatro di prosa a Roma», conversazione, 14: Giornale radio, 14,10: Trasmissione da Tokio, 14,45-15: Trasmissione di stornelli di prigionieri di guerra.

PROGRAMMA B: Onde m. 221,1; 230,2; 246,8; 491,8; 559,7. Ore: Dalle 7,15 alle 13 (v. progr. A), 13,15: Musica specialità, 13,30: Comunicazioni ai comunisti di Torino, 13,45: Musica sinfonica. Dalle 14 alle 15 (v. progr. A).

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A: Ore 17: Giornale radio — 18: Notizie a cura dei militari combattenti — 18,30: Gli avvenimenti sportivi di domani. — 20: Giornale radio — 20,30: Note sugli avvenimenti — 20,40: Inaugurazione della stagione lirica dell'Eiar: «Otello», di Verdi — Dopo l'opera: Giornale radio,

PROGRAMMA B: Onde m. 221,1; 230,2; 246,8; 491,8; 559,7. Ore: Dalle 17 alle 20,30 (v. progr. A) — 20,40: Musica varia e intermezzo (Pubblicità) — 21,45: Musiche di G. Sgambati — 22,30: Musiche brillanti — 23,45: Giornale radio — 23: Orchestra diretta dal m.o Risso.

POSTA RADIO: C. S., Vicenza: Per ora non si hanno altre notizie. — M. F.: Vi consigliamo, dato il tempo affrettato, di rivolgervi direttamente all'Opac. — T. S., Mantova: Il tenore del quale parlate era romeno. Fu un grande cantante e un eccellente interprete, specialmente dell'opera tedesca. Morì una decina d'anni fa, in modo tragico, in patria.

CARIGNANO

Ripresa delle rappresentazioni de *L'Orlando curioso*

AL CARIGNANO, per una serie di indispensabili di Toto, ieri sera furono date le due annunciate rappresentazioni della rivista *L'Orlando Curioso* di Michele Galdieri. Questa sera, essendo Totò completamente ristabilito lo spettacolo ha luogo alle ore 21

PASSATEMPO

LA LETTERA «S»

1) Lugubre segnale d'allarme
2) Piume affluente di sinistra del Bacchiglione
3) Libro di contabilità
4) A Parigi, residenza del Presidente della repubblica
5) In ciliegia di Lola
6) Segno musicale
7) Il cavallo alato di Bellerofonte
8) Figlio di Tieste che uccise Agamennone
9) Luogo dove sono raccolte e custodite cose di grande valore
10) Nell'ordine romano di battaglia, la prima fila di combattenti
11) Erba aromatica usata come condimento

SCIARADA

Vola sul mare allora mitraglia
L'indimenticato maschil che danna
l'ambiere
Suo degno posto in mezzo alle
[trincaglia
Che legge inesorabile colisce

SOLUZIONE DEL GIOCO PUBBLICATO IERI

Una Medaglia d'oro del '43

A) Puoco - B) Marmo - C) Sodoma
D) Desta - E) Tonelli - F) Denaro
G) Arnia - H) Etera - I) L
Alfonso La Marmora generale d'esercito e uomo di Stato

Fein

"TENACINA,,

Unica lisciva in pasta per uffici
L'unica colla veramente inalterabile - Massima Sicurezza
Soc. An. FIVAT - Torino
Via Castiglione 8 - Tel. 50-245

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti e di riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facilmente domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti dei correntisti si effettuano mediante gli assegni postali a essi forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; *Postagiro*, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegni all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono al loro clienti assieme alle fatture.

L'Ufficio dei Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli *Assegni postali* evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti*.

VIGLIANI
ACQUISTA POSATERIE ARGENTATE ARGENTO
I - Via Lagrange - 2

Una Stilografica?
CHIEDETE
Punto Rosso

RADIO
Riparazioni
CAVICCHIOLI
Via P. Micca 3

FURHATTO
AMM.re
CASE
Piazza Lagrange, 1

La cura delle acque di
Chianciano
risana il Fegato
INFORMAZIONE AA. TERME - CHIANCIANO

CASA DI CURA VILLA MAGGIO
MAGGIO VALSABBINA
per forme dell'apparato digerente, dal ricambio, per convalescenti e per bisognosi di regime controllato dal Medico. — Direzione Medica
Dott. INNOCENTE ALIPRANDI
Per informazioni: Direzione Villa Maggio (Valsassina Lecco).
Aut. Pref. Como N.... del 9-1-'43

Faury
TINTURE PERMANENTI
PETTINATURE - MANICURE
ESTETICA FEMMINILE
VIA SAN TOMMASO N. 22
TELEFONO 41-280 TORINO

Appendice di STAMPA SERA — Puntata N. 84

VIRGILIO BROCCHI

IL DIADEMA

ROMANZO

Passò tra due ondate, costeggiando il muraglione della via ferrata; si trovò dinanzi al portoncino che dalla scogliera conduceva al parco della sua villa. Aveva in tasca la chiave, entrò ancora avvolto dalla nuvola fulgente. Nè volontà nè desiderio lo guidavano, ma solo istinto; l'istinto lo condusse alla sua scrivania. Quando si accorse di avere la penna tra le mani, la gettò quasi con sdegno. Ciò che egli aveva nel cervello non erano pensieri e tanto meno versi, era un mare flagellato dal vento e corrusco di sole. Rollavò il coperchio dell'armonium, e suonò.

Rolandino lo udiva, pensava:

«Forse è un pazzo; ma non si può negare che sia un pazzo geniale!».

D'un tratto la musica tacque e rimbombò il fragore d'un mobile che si rovesciò sul pavimento. Rolandino accorse, trovò Guido stramazzato al suolo, chiamò, accorse la Manin con Giacinto, lo adagiarono sul letto; subito Guido si riebbe. Disse:

— Non è nulla: un piccolo capogiro. Non dite niente a nessuno, e lasciatemi riposare.

Prima di dormire per restar solo; ma non dormì; per tutta la notte la sua mente ondeggiò come il mare; e i suoi pensieri erano come creste d'onda lampeggianti, che appena spente lampeggiavano di nuovo. Uno di quei pensieri ritornava di continuo fosforeggiando: «Un grande amore è un capolavoro, sia fortunato o no. Ma un capolavoro anche più alto è il figlio creato da questo amore. Dunque non ho più nulla da chiedere al destino».

«Non ho più nulla da chiedere al destino; posso dunque andarmene in pace, se la mia ora è giunta!».

Ma verso l'alba si disse dolcemente:

«Nulla più da chiedere al destino? Andarmene in pace? Ah no! Io chiedo al destino di vegliare da lungi, e senza che nessuno lo sospetti, sulla mia piccola, per farle la via piana, per difenderla da ogni male; e guai a chi la tocchi!».

Ora avrebbe voluto scampare alla morte che aveva tanto desiderata; ma sentendosi consumare dalla febbre e dal fungo soffrire, e comprendendo ciò che poteva significare il deliquio che lo aveva stramazzato, e come potesse da un momento all'altro ripetersi e ucciderlo, pensava per confortarsi:

«Pazienza: la mia bambina non ha bisogno di me perchè ne lei veglia un uomo che vale tanto più di me e che la vuol bene quanto io glielo voglio. E forse ciò che io posso fare di meglio per lei è veramente di andarmene, in modo che ne lei, nè altri sospetti da chi sia nata!».

«Ma dunque nulla io potrò fare per la mia creatura, prima che la morte mi abbatta? In fondo Gigi non è ricco; tutt'altro; e se anche lui dovesse scomparire, mia figlia resterebbe povera al mondo, mentre le sue nipoti sono ricche e milionarie...».

«Che pensi? — lo rimbrottò una voce interiore — Di lasciarle in testamento la tua sostanza, per rendere palese a tutto il mondo il segreto della sua nascita?».

«Impossibile! Ma... ma...».

Pensava che Gigi era stato l'unico amico dall'infanzia, e tutti lo sapevano: legare a lui la sua sostanza sarebbe stato come legarla a sua figlia... senza destare sospetti.

Scese dal letto, in camicia si accostò al cassettone dalla lustra seicentesca, ne cavò la ribalta che serviva da tavolino; scrisse:

«Nomino mio erede generale e mio esecutore testamentario il mio compagno d'infanzia e mio fraterno amico Luigi Foschieri Salvanelli, il solo uomo che io abbia veramente stimato e amato, il solo con la cui sorte avrei volentieri accettato di cambiare la mia.

Uno strano miscuglio di asceta e di epicureo

La vita avventurosa dell'alchimista Borri nella agitata Roma del Seicento

Una mattina dell'ottobre 1639, una carrozza si fermava alla porta del Seminario dei Gesuiti in Roma. Ne scendevano, signorilmente vestiti, un giovane ed un uomo attempato. Vennero introdotti in presenza del rettore, il quale non ebbe difficoltà ad accettare il giovane tra i convittori. Dopo i soliti abbracci e qualche lacrima, il padre si accomiatò. Il ragazzo rimase nel Seminario.

Era Francesco Giuseppe Borri, di Milano, figlio di Brandi Borri, celebre medico.

Strana città, quella Roma del tempo, in cui capitò. Verso la metà del sec. XVII. lo Stato moderno, che si andava formando, lottava ancora col disordine e con l'anarchia feudale e popolana, che ogni tanto risollevava il capo; cosicchè accanto agli ordinamenti legali, potevano ancora assistere la violenza, il tumulto e l'impunità.

Il giovanetto in seminario

Nonostante i trecento sbirri di Monsignor Governatore di Roma, investito dei più ampi ed arbitrari poteri, bande di bravacci scorrazzavano per la città e la campagna. Duelli sanguinosi, a dispetto delle severe punizioni sancite dalle leggi, avvenivano ad ogni più scarpito per le vie di Roma. La celebre acqua tofana, mietesse vittime nelle più illustri famiglie. Il diritto d'asilo degli ambasciatori dava modo ai delinquenti di ridersene della giustizia e di passeggiare per la città seguendo le carrozze dei loro protettori, sotto gli occhi del bargello e degli sbirri. Monticiani e trasteverini si battevano a sassate tutte le domeniche, come per una solennità.

Neppure la maestà del Pontefice era scudo alla violenza. Pochi anni dopo l'ingresso del Borri nel Seminario, il Papa Innocenzo X, mentre si recava in pompa magna alla basilica di Santa Maria Maggiore, venne preso a sassate da una turba di monelli che, ridendo e schiamazzando, infransero i cristalli della carrozza pontificia; poi, assalito un muro, grazie al diritto d'asilo che proteggeva l'orto dei frati nel quale s'erano rifugiati, furono sottratti da ogni molestia.

Nello stesso sec. XVII, quando ebbe luogo l'abiura di parecchi eretici nella chiesa della Minerva, in resta della folla fu tale che i porporati giunti per assistere alla funzione, vennero a pugni con la turba dei fedeli e si scambiarono busse anche tra loro.

In questa turbinosa Roma, il Borri si trovò libero all'età di ventidue anni, uscito o meglio scacciato dal Seminario dei Gesuiti, per una grave mancanza alla disciplina. Strinse subito amicizia con parecchi giovani della nobiltà e si abbandonò a quella vita scapestrata e violenta, caratteristica della classe aristocratica del tempo. Nel 1654, dopo una rissa feroce — nella quale aveva gravemente ferito o ucciso il suo avversario — dovette cercar rifugio nella chiesa di Santa Maria Maggiore.

La vista del sangue, il pericolo corso di cadere in mano alla giustizia, l'ora soggettiva (era vero l'Avventino), la fantastica penombra della chiesa monumentale, tutto concorse a far nascere in lui un mistico turbamento che lo scosse profondamente. Accomodate le sue controversie con la giustizia, come si usava allora, uscì dalla basilica interamente cambiato. Foggiò gli antichi compagni, si diede allo studio della teologia, non trascurando la chimica e l'alchimia, allo scopo di curare gli infermi. Il popolo lo venerava per l'assistenza che prodigava gratuitamente ai poveri e non v'era malato in Roma, anche di famiglie patrizie, che non ricorresse alle sue cure. Il Borri diceva che le sue guarigioni si dovevano agli angeli e ai serafini, coi quali era in continua unione.

La romantica fuga

L'elemento umano della Chiesa cattolica è sempre stato preso a pretesto dai cosiddetti riformatori, per flagellare i vizi e la corruzione del clero e della curia romana. D'altronde, il sec. XVII si prestava. Gli scandali del nepotismo dei papi Borghese, Barberini e Pamphili gettavano una sinistra luce sul cattolicismo ed erano il tema delle diatribe dei protestanti.

V'era più del necessario per armare il flagello di un riformatore. E il Borri si dette a questa missione. Istituì una congregazione segreta e tanta era la forza della sua influenza, che gli riuscì di attirare nella sua società parecchi sacerdoti. Sarebbe lungo e tedioso descrivere gli strani dogmi del Borri, come quello, ad esempio, di porre la Vergine tra le due e di crederla uguale alla Trinità. Sarà sufficiente accennare al fine ecclatante della sua opera, che era la lotta contro la corruzione della chiesa. Capo di questa crociata avrebbe dunque dovuto essere il Pontefice stesso e, nel caso che egli ricusasse, il Borri, i suoi adepti, ai quali sarebbe stato cinto il collo con un cerchio di ferro recante le parole «Pecora schiava dell'Agnel Pastore», dovevano esser pronti alla prima chiamata.

Qualche tempo dopo la morte del Papa Innocenzo X, avvenuta nel 1655, e l'elezione di Alessandro VII, al Borri parve l'aria di Roma fosse infida. La sua fuga fu oltremodo romantica. Travestitosi da pellegrino, si rifugiò nel palazzo del marchese Massimiliano di Palombara, ch'egli aveva probabilmente conosciuto presso la regina Cristina di Svezia, appassionata cultrice delle arti occulte e divorata dal desiderio di «far dell'oro». Anche il marchese era un alchimista e il Borri volle passare la notte nel suo laboratorio. Secondo quanto narra il Bornia, la mattina dopo non venne più trovata traccia di lui. Solo eran rimasti in terra «qualche pezzo d'oro fuso (?)» e alcune carte

Francesco Giuseppe Borri

con parole misteriose». Il Borri era fuggito da Roma e si era rifugiato a Milano. E il marchese, in memoria dello strano avvenimento, fece scolpire sulla porta principale della sua villa alcuni dei bizzarri segni lasciati dal Borri. Questa piccola porta si trovava sino a qualche tempo fa a fianco dei noviziati trofei di Mario sull'Esquilino.

A Milano, senza tralasciare le pratiche e la corrispondenza coi suoi affiliati di Roma, il Borri visse quattro anni, senza che l'Inquisizione si curasse di lui. Poi, in seguito a denuncia dell'abate Bartolomeo Piazza, il Tribunale decretò che fosse imprigionato. Ma appena egli si seppe ricercato, buttata alle ortiche la sua veste di profeta, riparò in Svizzera con una di quelle straordinarie fughe nelle quali era maestro. Si disse che, prima di partire da Milano, volesse chiamare il popolo per farlo insorgere contro la Signoria spagnola; ma ciò fu certamente una vanteria da

Il Governatorato sta facendo procedere alla pulizia delle fontane monumentali dell'Urbe. Esso un operaio intento a lavare una delle quattro statue rappresentanti i fiumi della famosa fontana di Piazza Navona. (Foto A.F.I.)

Le fontane di Roma fanno il bagno

Il trecentenario della scomparsa di un grande musicista italiano

Claudio Monteverdi

Alla Corte del Duca di Mantova - La sua prima opera melodrammatica - Una innovazione monteverdiana: il "gorgo mistico" - La vita religiosa

Cremona, venerdì sera.

Il 15 maggio 1567 nasceva a Cremona da famiglia agiata e distinta Claudio Monteverdi, una delle più grandi figure della musica italiana e mondiale. Il Maestro dalla Cattedrale di Cremona Marcantonio Ingegneri celebre violinista e compositore, conosciute le felici predisposizioni del Monteverdi per la musica ne lo iniziò nello studio.

A 23 anni per interessamento di Domenico Monteverdi congiunto paterno, fu ammesso alla Corte di Vincenzo Gonzaga, in Mantova, uno dei più fiorenti centri musicali dell'Italia seicentesca in qualità di suonatore di viola.

Seppe farsi ben volere dal Duca tanto che egli lo volle al suo seguito nei suoi viaggi di carattere militare in Ungheria e a diporto nelle Fiandre. Claudio ebbe così modo di conoscere i diversi ambienti musicali europei che ebbero indubbia influenza sulla sua composizione e sull'orientamento del suo indirizzo musicale.

Le corti italiane quali Firenze, Ferrara, Roma, Venezia e Mantova erano divenute intorno al 1600 i principali centri musicali d'Italia e la musica era ivi considerata al pari di qualunque affare di stato. In particolare la corte Mantovana era in più splendida per la eletta schiera di letterati pittori e musici che vi avevano trovato ospitalità e protezioni allettanti. Giovan Maria Artusi ebbe a criticare aspramente la pubblicazione fatta dei Madrigali di Monteverdi il quale si difese insistendo col dire che egli mirava alla verità dell'espressione, non alla perfezione del contenuto. Il 5 ottobre 1600 durante i festeggiamenti per il matrimonio di Maria de' Medici con Enrico IV di Francia fu rappresentata l'Euridice, primo embrione di melodramma e i più celebri musicisti di musica si riunirono nella «camerata» di Giovanni Bardi per restaurare la melodia vocale nel modo come era stata praticata dai Greci e dai Romani.

Nascita dell'«Orfeo»

Il Monteverdi che aveva dato al Duca Gonzaga prova di sè fu da lui incaricato di comporre un melodramma su testo di Alessandro Striggio, in modo che la rappresentazione dovesse eclissare gli spettacoli cui il Duca assistette alla corte Medicea. Ancora una volta la corte di Gonzaga voleva distinguersi per fasto di spettacoli.

Il Monteverdi era maestro di Cappella alla Corte Gonzaghesca. La sua nomina datava dal 1604.

L'Orfeo fu la «prima» opera melodrammatica nel vero senso della parola e fu rappresentata nel 1607 a Mantova dove ottenne un successo strepitoso che portò alla celebrità il maestro.

Il Monteverdi contrastando con i maestri fiorentini riteneva che la poesia non poteva essere il solo elemento capace di concretare il dramma ma era invece la musica fattore potentissimo per completare l'espressione.

I maestri fiorentini invece mortificavano la musica per innalzare i diritti della poesia volendo che il Melodramma adeguasse la sua espressione alla declamazione, volevano cioè il «recitar cantando».

Il maestro con le sue musiche infuse un soffio potente di vita e di verità d'accento, che vivificò e animò più che mai l'opera sua.

Il Monteverdi riconoscendo nel melodramma un nesso logico inscindibile intuì l'ampio e robusto apporto dell'orchestrazione che potesse sostenere degnamente il melodramma con una ossatura di bei brani strumentali che dessero espressione alla forza unitaria del melodramma. La musica così accompagna lo svolgersi dell'azione mentre sostiene la voce.

Indirizzo per un metodo

Nacque così la necessità di compilare l'orchestrazione con interludi, preludi e ritornelli strumentali, nonchè di arricchirla di strumenti che con la loro diversità timbrica desse maggiore vita alla musica stessa.

Anche il susseguirsi delle scene e degli atti ha un suo aspetto particolare, un legame che unisce, che concatena lo svolgersi di tutta l'azione.

Ogni atto ha un soggetto suo particolare, concreto, che dà all'uditore la sensazione di essere partecipe della scena e la musica che accompagna l'azione lo trascina e lo fa partecipe dei sentimenti che fanno agire l'attore.

La musica inoltre rinforza ogni scena e vivifica lo svolgersi e il compiersi degli atti. Il suo ritmo è ora brioso ora gaio, ora pauroso ora flacco e seconda che la scena lo vuole.

In tal modo il genio dell'artista ha potuto cogliere tutte le sue possibilità e dare un indirizzo ad indicare un metodo che potesse essere seguito. Certo egli dovette apporre modifiche al libretto, spostare parti, aggiungere e togliere a tutto ciò per dar respiro, per completare le battute, perchè insomma la musica non ne avesse mai discapito essendo necessaria ad essa tutta quella libertà che altrimenti soffocherebbe ogni sentimento o gioia o dolore che accenni a svilupparsi nell'uditore.

L'anno seguente alla messa in scena dell'Orfeo il pubblico potè applaudire un nuovo melodramma, l'Arianna, su libretto del Rinuccini. Successo strepitoso alla corte Mantovana dinnanzi ad un folto ed eletto pubblico riunitosi in occasione delle nozze del Gonzaga con Margherita di Savoia.

Popolarissimo divenne il lamento di Arianna in Italia e all'estero e il nostro maestro raggiunse la celebrità.

Non solo la musica come divina espressione di sentimento interessò il grande Cremonese, ma anche gli strumenti lo attrassero.

Una innovazione importante fu quella di portare l'orchestra dal palcoscenico al Golfo mistico. Arricchì inoltre l'orchestra di numerosi strumenti ad arco della famiglia dei violino, così potè rendere più evidenti e più vivi i sentimenti innati nel canto.

La innovazioni apportate all'orchestra furono vantaggiose per l'arte liutarica. Non ci meraviglia l'interessamento del Monteverdi per gli strumenti della famiglia dei violino e non ci meravigliano nemmeno le sue innovazioni quando si pensa che nella sua famiglia non si interessavano passivamente dei liuti e lui stesso fu eccellente suonatore di viola.

Tutto questo spiega il rapido svilupparsi della scuola cremonese che deve tutta la sua riconoscenza per la sua fama al grande figlio: Claudio Monteverdi.

Matematici, fisici, liutai e musicisti di cui Cremona vantò illustri nomi diedero celebrità al violino.

L'opera del Monteverdi sebbene interrotta per breve tempo dopo la morte della diletta consorte avvenuta durante la sua permanenza a Mantova che lo aveva fiaccato nello spirito e nel fisico, riprese, dopo il suo licenziamento dalla corte Gonzaghesca, a Venezia.

Le gioie terrene, la celebrità, che certo aveva colpito il suo animo sensibilissimo non potevano rimanere episodi isolati nella sua vita.

La sua anima profondamente religiosa traspare dalle sue mirabili creazioni. Egli abbraccierà infatti la vita religiosa. Dopo una breve permanenza nella sua Cremona andò a Venezia come maestro di Cappella della Basilica di S. Marco e qui, dopo aver raggiunto il massimo posto poteva aspirare, saliva in tre modi diversi la sua attività.

Le celebrazioni cremonesi

Il suo genio sempre vivo e fervido egli lo imprimette e nelle opere sacre ed in quelle madrigalesche e melodrammatiche. Per i Veneziani udire la musica Monteverdiana era un avvenimento di carattere nazionale.

La rinomanza del grande maestro intanto aveva varcato i confini d'Italia e la sua grande arte ebbe dal riflessi anche nei compositori stranieri. Ma anche per i grandi giunge l'ora del tramonto e così il 29 novembre 1643 il grande maestro, onore e vanto di Cremona, chiudeva per sempre la sua esistenza fra il compianto generale.

Se egli morì lontano dalla sua amata città, possiamo certo affermare che egli la ricordò fino all'ultimo perchè fu desiderio della sua vecchiaia di poter chiudere la vita come Canonico della Cattedrale.

Per meglio ricordare il cittadino fedele alla sua terra ed il musicista che al mondo diede la chiave di volta per più ampi respiri intellettuali e spirituali indubbiamente concorreranno le celebrazioni indotte per il trecentenario della sua scomparsa, in parte a ripagarlo di qualche dimenticanza alla quale gli uomini sovente si abbandonano.

L. d. T.

La medaglia commemorativa del trecentenario monteverdiano coniata a cura della città di Cremona

ERRATA-CORRIGE

di RAMPERTI

● Invito i lettori, un po' per modestia un po' per disinvoltura, a non credere il firmatario di questa rubrica il solo responsabile, sia del non visto che della sua cattiveria. Di molte frecce scagliate, e forse arrivate al segno, appiatte che l'arciere è stato munito sotto mano da qualche collaboratore, ma soprattutto da qualche collaboratrice, più animali e più maligni di lui. Alcuni di quegli strali dalla punta avvelenata mi sono recati adesso da una lettrice romanesca, di cui mi par d'indovinare, studentina qual è certamente, l'acerbo viso giovanile sotto la criniera di belvetta. Essa mi ricorda quelle donne malatestiane che provvedevano quadrelle» ai loro signori, durante l'assedio nemico, sotto il grandinare del fuoco greco! Quali'è dunque l'ultima «quadrella» fornitami dalla studentessa? Questa: che Filippo Sacchi, nel suo romanzo pubblicato dal *Corriere della Sera*, avrebbe torto di accennare a «libri buttati in mare» e ad «arcibugieri armati dal Signore dell'Arcipelago», in quanto libri ed arcibugi, nell'anno 1350 in cui avviene l'azione del racconto, ancora non esistevano....

Che dire? Aspetto la difesa dell'autore. E nell'attesa mi taccio. Perchè a me quel romanzo piace talmente, e tanto vi trovo colore e rilievo, garbo e fervore, lindura di stile e palpito, misura, esperienza di sentimento, che gli perdonerei, sia pegli arcibugi che pei libri, anche qualche citazione avanti lettera. Ma, mia ignota collaboratrice: dalle vostre alture lasciate vi sarete certamente accorta che il sole non tramonta dietro il Resegone! Eppure, d'averlo asserito nessuno più arcidue farne colpa a Carducci. Perchè vi sono anche gli sproporniti cardinali; e i più grossi, qualche volta, sono i più innocenti. State dunque benigna. Come tutti gli scrittori ignorati da Enrico Falqui, Filippo Sacchi ha del talento. Non c'è ragione che la belle lettrici, ai pari dei brutti pedanti, siano esigentissime con lui.

● *Fuori luogo, piuttosto, è un altro lettore pignolo, il quale avrebbe scoperto uguali anacronismi in un altro romanzo — questo, d'argomento napoleonico — pubblicato dallo stesso Corriere. Lui si affanna, egli mi scrive, e che il Re di Sardegna dovette cedere a Bonaparte la fortezza di Coni. Ma dove siete a Coni?! O la parola non sarebbe, per caso, la semplice deformazione francese di Cuneo: poi che l'autore, senza dubbio, ha cercato in Francia i testi adatti a documentare la sua narrazione? Ancora è notato dal lettore, circa le feste indette da Napoleone nel 1809, e a cui convennero «Carolina e Gioacchino Murat Re di Napoli, i Granduchi di Clèves e di Berg, e il Re di Westfalia Jerome», che granduca di Clèves era il Murat stesso, prima che divenisse Re di Napoli, quando Giuseppe, dal regno partenopeo, fu trasferito in Spagna, mentre il Regno di Westfalia fu composto coi Granducati di Clèves e di Berg anteriormente strappati alla Prussia». Ne poteva l'Imperatore, quand'era ancora Bonaparte, andare ad consegnare il Direttorio «con le decorazioni», essendo i vecchi ordini aboliti e i nuovi non ancora inventati! Nè, infine, Barras convubbe Napoleone per la prima volta a Parigi, avendolo già conosciuto a Tolone, nel famoso banchetto per cui il Generale dovette chiedere un abito in prestito, essendo i due soli che possedeva ridotti di pidocchi...*

● Il pubblico — afferma Ennio Flaviano — è spesso tirato in ballo, *ente vago e colpevole*. Ma il pubblico non esiste: o, meglio, *siamo noi*. Tutti credono che si tratti, invece, di *altri*...».

Questo sarà vero in regime di suffragio universale, o magari di *egalité* bolscevica. Sino a prova contraria, oggi è lecito agli uomini di gusto, o anche soltanto educati, d'affermare che con la *plebs* gafforiffa, viziata ed imbecille delle platee, non hanno niente, proprio niente da spartire.

■ «*Per chi ama la bestia*»: così un titolo, in grassetto, nella *Domenica del Corriere*. E poi, subito, queste delicate informazioni: «*I coniglii ci affrano non solo squisito carne e preziose pellicce, ma pure un cuccio assai resistente ed atto al servire per valigie, borsette, scarpe...*».

Può darsi che i conigli «ci affrano» (ma non è provato) la loro pelle e le loro ossa. L'accettarli con tanta sollecitudine, tuttavia, non mi pare che dimostri un eccessivo «amore» nei loro riguardi.

● «*Marco Ramperti*, il preclaro autore della Collana di cristallo»....

Grazie, caro g. f. Ma quella «collana» era una «corona». E togliermi questa per quella, è levarmi l'attributo della vergine saggia, per lasciarmi solo quello della vergine folle!

■ «*Fenesta ca lucive*»: romanzo di Vincenzo Bellini. Così gli annunciatori della Radio. Ma sono in errore. Perchè se è vero che Bellini si servì di quel motivo, è anche vero che lo trovò bell'e formato in una canzone, abbinò, antica di qualche secolo

Ramperti

la un giardino zoologico

Un leone uccide il veterinario che lo opera

Stoccolma, venerdì sera.

(*M. V.*). - Una drammatica scena si è recentemente svolta nel conosciutissimo giardino zoologico di Kurfürstendamm. Nerone, un superbo leone del Sudan dal peso di 400 chili dava da qualche giorno segni di grave inquietudine e di malumore che lo rendevano pericoloso persino al guardiano che lo cura da 10 anni. Venne chiamato il veterinario il quale constatò che Nerone era sofferente di un ascesso alla gengiva, che era necessario operare al più presto.

La belva alla quale era stata prima somministrata una bevanda soporifera, venne solidamente legata e mentre quattro guardiani si tenevano pronti ai suoi fianchi, lo stesso capo veterinario dello zoo berlinese si accinse alla difficile e pericolosa operazione.

Approfittando dello stato di sonnolenza in cui si trovava il leone, gli vennero aperte le mascelle e il lavoro cominciò. Dopo un quarto d'ora l'ascesso era stato inciso, e non c'era da fare altro che pulire e disinfettare la ferita tanto che sembrava che la difficile operazione dovesse terminare senza incidenti. Ma ad un certo momento Nerone reso furioso dal dolore, emise ruggiti spaventosi e spezzando i legami che immobilizzavano le sue zampe anteriori si avventò contro il veterinario mordendolo ferocemente al viso.

Dopo una terribile lotta, in cui fu dovuto ricorrere alle sbarre infuocate per far lasciare la preda al leone e nel corso della quale questo con un terribile colpo di artiglio asportò il braccio ad un guardiano, fu possibile liberare e trasportare fuori della gabbia il veterinario che tuttavia malgrado le più amorevoli e pronte cure decedeva lo stesso giorno in seguito alle terribili ferite riportate.

La gotta va scomparendo?

Berlino, venerdì sera.

Alcune interessanti comunicazioni ha fatto in questi giorni il professore Fritz Weimer, in merito alla scomparsa di moltissimi casi di gotta. Si può infatti dire che di malati di gotta non ve ne sono quasi più: un tempo la gotta era malattia comunissima e si vedevano in giro numerosissimi i gottosi. La causa principale ne era l'eccessiva nutrizione e l'abuso di alcoolici. Sostituito un più razionale regime nutritivo ad un maggior rispetto proprio stomaco, con una nutrizione, sostanziosa sì, ma razionale, la gotta ha cominciato a scemare e va ora quasi del tutto scomparendo. Le statistiche lo dimostrano ed il fatto che negli ospedali non assistono quasi affatto gottosi, ne è una riprova. E si può aggiungere che neppure vi sono più medici specialisti per questa malattia, che non offre più campo al lavoro.

Buone constatazioni ha pure fatto il prof. Weimer a proposito della tubercolosi, che va diminuendo sensibilmente, e che offre una statistica di di mortalità in notevolissimo regresso, grazie ai metodi di cura ed alle condizioni generali di ambiente in cui si vive tanto in città che in campagna.

La barbarie della Raf stigmatizzata in Norvegia

Oslo, venerdì sera.

I giornali norvegesi continuano a dedicare largo spazio al fronte mediterraneo e pubblicano inoltre nelle prime pagine lunghe descrizioni delle imprese terroristiche perpetrate dagli aviatori inglesi e statunitensi contro le popolazioni civili italiane, mettendo in rilievo che specialmente le chiese, le scuole, i monumenti ed i cimiteri vengono presi di mira da quei piloti.

Viene anche posto in grande evidenza il fiero contegno della popolazione italiana, decisa ad affrontare qualunque sacrificio nella certezza della vittoria.

PRIMATI ITALIANI

Come nacquero le macchine che scalano le montagne

E' stato ricordato che ricorre quest'anno il cinquantenario della morte di Tommaso Agudio, ed il nome del tecnico insigne — lombardo di nascita, torinese di adozione — fa ritornare col pensiero ad un periodo in cui l'ingegneria italiana ebbe influenza notevole nello sviluppo dei trasporti di montagna.

La classica locomotiva non si presta a scalare le montagne, e questo concetto era talmente penetrato nella mente dei primi costruttori, che per oltre un quarto di secolo le ferrovie si svilupparono soltanto su territori pianeggianti e se eccezionalmente occorreva superare qualche forte dislivello si ricorreva a dei «piani inclinati» sui quali la locomotiva cedeva il posto ai cavalli o alle funicolari.

L'errore di Roberto Stephenson

Quando il Piemonte intraprese la costruzione della linea Torino - Genova, la questione dei piani inclinati dava assai da pensare.

Vi era allora fra le stazioni di Villafranca e di Dusino un piano inclinato di circa tre chilometri di lunghezza, in pendenza del 26 per mille (che fu poi sostituito dall'attuale tracciato fra Villafranca e Villanova) e, come risulta dalle accurate relazioni dell'epoca, su quel tratto «i treni in salita erano rimorchiati da cavalli, mentre in discesa andavano per gravità retti da carri-freno».

Vi era inoltre (e vi è tuttora) il piano inclinato dei Giovi, da Pontedecimo a Busalla, lungo oltre 10 chilometri con pendenze del 30 e 35 per mille, sul quale si preparava l'impianto di una funicolare.

Naturalmente un servizio fatto in tali condizioni non prometteva di riuscire molto comodo per una linea che doveva essere destinata a grandi traffici. Gli ingegneri della direzione delle ferrovie piemontesi — fra i quali erano il Sommellier, il Grandis, il Ruva che dovevano poi salire a così alta rinomanza — studiavano perciò di creare locomotive adatte al servizio di quei piani inclinati.

Fu consultato Roberto Stephenson, figlio del primo costruttore della locomotiva, che venne perciò a Torino ove giunse il 15 ottobre 1850. Esaminato il progetto, il celebre ingegnere inglese sentenziò che la soluzione sperata non era possibile. I tecnici italiani non si scoraggiarono per questo e riuscirono così bene nel loro intento che il 18 dicembre 1853, alla completa apertura della linea, poterono mettere in servizio nuovi tipi di motori da loro ideati, che costituirono i primi esempi delle locomotive da montagna tuttora in uso.

Si comprese tuttavia che su pendenze superiori al 30 o 35 per mille l'ordinaria locomotiva non avrebbe pratica utilità perchè verrebbe a mancarle la aderenza indispensabile alla trazione. Per poter salire a grandi altezze, senza ricorrere a lunghi e spesso impossibili sviluppi di strade, bisognava trovare altri mezzi.

Il sistema Agudio

Esistevano già le «funicolari», ove un motore fisso nella stazione capolinea trainа direttamente il convoglio a mezzo di funi, per cui si evita di trasportare il peso morto della locomotiva. Ma questo sistema, che anche in seguito ha avuto molte interessanti applicazioni, si presta soltanto per brevi percorsi.

Venne poi la moda delle «ferrovie a dentiera» nelle quali la locomotiva è provvista di una ruota dentata che ingrana in una cremagliera applicata alla strada, in mezzo ai binario. L'ingranaggio sostituisce l'aderenza per cui la macchina può trainare un treno anche su pendenze molto elevate, come può vedersi ad esempio nella ferrovia Ulrezza-Motterone che con uno sviluppo di 10 chilometri supera un dislivello di 1170 metri.

Spetta all'ingegnere Agudio il merito di avere pensato a riunire in un solo sistema i vantaggi del motore fisso e della dentiera. Fino dal 1861 l'Agudio lavorava tenacemente alla soluzione del problema, benchè da ogni parte gli giungessero più critiche che incoraggiamenti, e soltanto dopo molti contrasti riuscì ad ottenere la concessione della ferrovia da Bassi a Superga, che nel 1884 costituì una delle principali attrattive dell'esposizione internazionale di Torino. L'entusiasmo del pubblico che affluiva alla celebre Basilica diede all'inventore la soddisfazione che i tecnici gli avevano ingiustamente contrastato.

Nel sistema Agudio il convoglio è spinto da un carromotore che riceve la forza motrice da una fune senza fine azionata da una macchina fissa al capolinea. La fune dà il moto a delle puleggie le quali, a mezzo di una trasmissione differenziale, lo comunicano alle ruote dentate che ingranano nella dentiera della strada. Z poichè alla fune è impressa una velocità di traslazione molto maggiore di quella del treno, lo sforzo a cui è soggetta è assai minore di quello che sarebbe se dovesse trainare direttamente il treno alla sua stessa velocità. Quindi minor peso della fune, minori resistenze e maggior rendimento del motore. Concetto geniale ch'ebbe in seguito larga applicazione nelle trasmissioni telodinamiche destinate a comandare i macchinari delle grandi officine.

La ferrovia Agudio sul Colle di Superga
(Da un'incisione del 1884)

Trionfa il motore elettrico

La comparsa del motore elettrico doveva portare radicali trasformazioni in tutti i sistemi di trasporto. Ai vecchi motori a vapore od idraulici si sostituirono i motori elettrici; la trasmissione telodinamica ideata dall'Agudio cedette il campo alle moderne reti di fili elettrici; la linea di Superga si trasformò in un'ordinaria ferrovia a dentiera con trazione elettrica.

L'esperienza dei precedenti sistemi condusse inoltre alla creazione delle «funivie», dette anche «funiculari aeree» e «teleferiche» divenute ormai popolari sia per scopi turistici sia per ragioni di lavoro nei paesi montani.

Lo via di corso è ridotta ad un'unica fune portante, solidamente ancorata ad un estremo e collegata all'altro estremo ad un contrappeso. Due funi portanti accoppiate costituiscono i due binari di corso; su di esse scorrono, sospese su rotelle, le vetture affidate ai capi della fune traente. Per effetto del movimento impresso alla fune traente dall'organo della stazione motrice, le due vetture si spostano alternativamente, in salita ed in discesa, sulla propria fune portante.

Niente di più semplice e di più economico; pochi piloni per sostenere in punti appropriati le funi portanti, e si scala la montagna sorpassando valli, torrenti, foreste, abissi che sarebbero altrimenti insuperabili o richiederebbero lunghi sviluppi di strade, opere giganteschee, spesso incalcolabili.

L'Italia è il paese che oggi conta il maggior numero di funivie in servizio pubblico. Ricordiamo, fra le tante, le tre linee che costituiscono l'attrezzatura della superba stazione alpina del Sestriere presso Torino, e la recentissima funivia Sanremo-Monte Bignone, che con una lunghezza complessiva di 7635 metri (la massima raggiunta finora) supera il dislivello di 1215 metri.

Oggi sono milioni di passeggeri che ogni anno profittano dei vantaggi incomparabili di questo modernissimo mezzo di trasporto.

Edilio Ehrenfreund

VOGLIAMO SCRIVERCI?

Enzo S. - Venezia. — *Come mai una volta c'erano tanti profeti e oggi non se ne incontrano più?*

R. — Sei in errore. Il mondo è pieno di persone che danno consigli. Sono altrettanti profeti, altrimenti non avrebbero attenuanti.

Cervantes. - Torino. — *Io mi diletto a scrivere, più o meno bene non so. Ma so che mentre talvolta mi è facile, e le parole giuste scendono dal cervello in gran copia, talaltra mi sento come vuoto e incapace di portare a termine un periodo.*

R. — Od antichi parlavano di «vena», pare invece che la scienza moderna abbia scoperto qualcosa di più serio. Tommaso Painiddesi assicura a pag. 12 de «La medicina e gli influssi stellari» che la mancata chiarezza d'idee, così frequente tra gli intellettuali, dipenda dal «pessimo orientamento del loro corpo con l'asse magnetico della terra».

Bella - Pavia. — *In un viso di donna, per essere bello, il naso quale proporzione deve avere?*

R. — La lacca deve essere la quarta parte dell'altezza. Il naso la terza della faccia. Ma, pel l'amore, la geometria infinisce scaramente. L'amore è cieco.

Non dirmi di no - Empoli. — *Domandarono a un antico se, nella vita ordinaria, è più utile la vigilanza o la giustizia, ma non so chi era nè che cosa rispose.*

R. — Fu Aristide e rispose: Se tutti gli uomini fossero giusti, non occorrerebbe la vigilanza.

Devota - Novara. — *Vorrei sapere chi scrisse il Te Deum.*

R. — C'è chi lo attribuisce a Sant'Ambrogio, chi a Sant'Agostino, chi a San Nicetio, chi a Filippo IV per l'incoronazione di Luigi il Buono, Comunque, è un inno che loda e ringrazia Iddio. Limitiamoci a recitarlo, Iddio avrà già pensato a compensare l'autore.

Giovane 1924. - Firenze. — *Babbo, mamma, professori ed amici mi rimproverano la troppa fretta in tutte le cose. Ma che cosa importa, se così guadagno tempo?*

R. — Nella tua qualità di giovane, hai pieno diritto a ragionamenti sbagliati. Ma chi ti ammaestrerà una ragione. C'è del tempo che non vai proprio la pena di essere guadagnato, oppure lo si guadagna a troppo caro prezzo. Hai mai sentito nominare Saturno? Era padre degli Dei e padrone dell'Olimpo ma aveva un grave difetto: la fretta. Un giorno gli predissero che uno dei suoi figlioli lo avrebbe detronizzato. Invece di fermare il profeta e di chiedergli: «Come potrò difendermi da una così brutta avventura?» decise un rimedio drastico, perchè pieno di maniaci i figlioli non appena nati. Una famiglia gliela portarono gratuitamente nelle fasce, e lui li ingoiottiva in un boccone solo, così come si trovavano. Aveva «fretta» di sentirsi tranquillo. Marque Gioia, un amore di bimbo l'ave che fosse biondo. La morale, intanto, dimenticò i doveri di sposa che impongono persino obbedienza al marito e, nascosto il pargolo, lo sostituì con un pezzo di pietra lasciato a dovere. Saturno, che aveva «fretta», lo ingoiottì come una ciliegia. Così Giove crebbe e cacciò il genitore dall'Olimpo. Vecchia storia, ma sempre istruttiva.

G. L. B. - Bologna. — *Ho letto che San Luigi, re di Francia, condannò ad un'ammenda ogni giocatore di scacchi. E' possibile?*

R. — E' possibilissimo. Il giocatore di scacchi non attira la simpatia perchè ha l'aria di sfoggiare l'intelligenza, dato che si tratta di un gioco difficile. Inoltre, il giocatore di scacchi tende alla pigrizia. Infine, ai santi si può perdonare qualche debolezza.

Antonucci

4-5 Giugno 1943-XXI

Anno 77 - Num. 133

STAMPA SERA

Nostri reparti autoblindati in zona di operazioni

In una località del territorio metropolitano facente parte della zona di operazioni. Esercitazioni tattiche di nostri reparti di autoblindate addetti alla difesa della regione. (Foto R. G. Luce - Pavimollo)

Sta per partire un treno "A. P. E.,,

Si recano i generi di conforto inviati in dono ai nostri combattenti (F. Luce)

L'ultimogenito di von Ribbentrop

Vita intima del Ministro degli Esteri del Reich: von Ribbentrop col suo ultimogenito, il piccolo Barthold

Battesimi sotto la volta del cielo in una chiesa bombardata dagli inglesi

Questa chiesa della Marca di Berlino, situata in piena campagna e distante da ogni zona industriale, è stata bersaglio, due mesi fa, degli « eroici » bombardieri della R.A.F. Una bomba ha fatto crollare il tetto e spezzoni incendiari hanno completato l'opera distruttiva.. Ma la vita, a dispetto degli inglesi, ha avuto il sopravvento. Nella chiesa distrutta, sotto la volta azzurra del cielo, continuano a svolgersi le funzioni sacre: ecco due bimbi recati al fonte battesimale

Per lo sport

Un elegante abito sportivo in lino bianco con quattro tasche su applicazione di maglia color azzurro

Una dormitina sotto il parasole

Dopo una piacevole passeggiata nel bosco, questa giovane si riposa sull'erba, riparata dall'ombrellino

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Sono partiti i "Terranova,,

Centinaia di pescherecci hanno lasciato il Portogallo per la pesca dei merluzzi

Un nuovo concorrente sul mercato mondiale — Precauzioni di guerra di un pacifico convoglio

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Lisbona, venerdì sera.

(*T. T.*). - All'alba di ieri da tutti i porti grossi e piccoli del Portogallo centinaia di piccole navi hanno salpato le ancore, mettendo prora verso l'alto mare. Di lì a poche ore l'Oceano era solcato da centinaia di scie che volgevano verso nord-ovest; cosicchè si poteva pensare — ad osservare la scena dall'alto — che un grande, grandissimo convoglio stesse lasciando l'Europa per chi sa quale impresa al di là dell'Atlantico. E lo spettacolo si palesava tanto più strano, dacchè in questi tempi è ben difficile vedere in mare un siffatto numero di scafi senza che dall'alto rombino aerei in cerca di preda e di distruzione o di tra le acque non scorgano sfuori appertarori di rovina.

Invece nulla.

Si è che il convoglio altro non era se non la partenza dei « Terranova » per la prossima campagna di pesca. L'armamento portoghese sarà infatti quest'anno di nuovo rappresentato in vasta misura nei mari nordici per la tradizionale e classica pesca del merluzzo. Un tempo erano i marinai bretoni che contendevano agli scandinavi la palma della più grossa preda, da quando infuria il conflitto mondiale tanto i francesi quanto i norvegesi hanno dovuto rallentare il ritmo delle partenze, sia per la scarsità di uomini quanto per la carenza di mezzi. D'altra parte molti portoghesi che un tempo si dedicavano ad altre attività, hanno dovuto cambiare mestiere per cause connesse alla guerra, cosicchè molta gente si è trovata libera da ingaggio ed ha accolto con favore la proposta degli organizzatori della « grande pesca ».

A fianco di questi gruppi direttamente interessati al viaggio, altri se ne sono formati e raccolgono gli esponenti della industria di conservazione del prodotto, cosicchè la partenza del convoglio di Terranova ha rappresentato per il Portogallo un vero e proprio avvenimento.

L'inizio del viaggio ha avuto anche un suo particolare pittoresco, in quanto tutti i pescherecci portavano sul fianchi i colori verde e rosso della bandiera portoghese pitturati senza economia di spazio, e ciò allo scopo di renderli ben individuabili dai sommergibili eventualmente sulla rotta.

Oltre a ciò sono state prese altre precauzioni, tra le quali quella di avvertire tutti i belligeranti del passaggio del convoglio.

La flottiglie di pescherecci sono scortate da alcune petroliere che assicureranno i rifornimenti di combustibile, mentre in nave ospedale *Gil Eanes* disimpegnerà il servizio sanitario.

Le previsioni meteorologiche fanno sperare per una traversata tranquilla, tanto più necessaria in quanto occorre che il convoglio possa varcare l'Atlantico senza disperdersi, allo scopo di non lasciare delle unità a vagare non segnalate nel mare.

Anche dalle acque dell'estremo nord, cioè dalle coste di Terranova, del Labrador e fin su della baia di Baffin, giungono ottime notizie, in quanto è segnalata la presenza di vastissimi banchi di merluzzi, tanto da far sperare in una ricca pesca.

Nuovi disordini nell'Iran

Ankara, venerdì sera.

Nella zona di Meshed (Iran) sono scoppiati dei disordini in seguito alle misure draconiane con le quali i sovietici cercano di costringere i nativi al lavoro obbligatorio. La guarnigione di Tabria è stata rafforzata. Gli studenti musulmani al Cairo hanno inscenato una dimostrazione antibritannica quale protesta contro la ripresa ordinata dall'Inghilterra, delle relazioni diplomatiche fra l'Egitto e la Unione sovietica.

Aeroplano americano internato in Portogallo

Lisbona, venerdì sera.

Un aeroplano da caccia del comando dell'aviazione degli Stati Uniti nel Nord Africa francese è stato costretto a fare un atterraggio di fortuna nel Portogallo meridionale nei pressi di Aljezur.

Villaggio preistorico ritrovato durante scavi in un sobborgo di Berlino

Berlino, venerdì sera.

(*R. R.*). — A Lübars un sobborgo di Berlino sono stati scoperti i resti di un villaggio lì esistente all'epoca dell'età del bronzo. Sotto la direzione di personale specializzato del Märkischen Museum tutti gli allievi di una scuola elementare della zona hanno eseguito i lavori di scavo, mettendo alla luce una enorme quantità di suppellettili, oggetti decorativi, resti fossilizzati di generi alimentari ecc.

Le cose ritrovate nonostante fossero sepolte da migliaia di anni, sono apparse meravigliosamente conservate. Esse hanno un particolarissimo interesse in quanto essendo stato quel villaggio situato sul confine fra la regione dominata dai germani e quella dominata dagli illiri forniscono preziose indicazioni atte a documentare sui sistemi di vita di quegli antichissimi popoli.

Trova il sorvegliante morto nello stabilimento

Savigliano, venerdì sera.

Il sorvegliante notturno di servizio presso le Officine, vedendo prolungarsi il ritardo del collega Simonetto Emilio di anni 55, che dopo avere effettuato il suo giro d'ispezione avrebbe dovuto presentarsi al cambio alle ore 6, pistoni alla sua ricerca lo trovava cadavere. Dalle indagini subito esperite è risultato che il Simonetta, verso le ore 4,30, era stato colpito da sincope cardiaca decedendo all'istante.

Visini litigiosi

Asti. — Zelli Amerino Nobile e Matilde Busso, coniugi, residenti in via Isnardi 13, compariranno quanto prima avanti questo Pretore per rispondere di lesioni, ingiurie e minacce in danno dei vicini di casa Emilio Barra e della di lui moglie Pierantonia Peste. I rapporti di vicinato, evidentemente già un po' tesi, hanno trovato il loro epilogo a causa di un filo per stendere i panni sopraeso arbitrariamente dal Nobile.

Morso pericolosa...

Alessandria. — Sono stati denunciati alla Procura, alcuni viaggiatori, 20 chili di formaggio, 200 uova e 72 chili di olio d'oliva che sono stati versati alla mensa autoparco.

Investito da un calesse

Alessandria. — Il ciclista Vincenzo Degiovanni, di 40 anni, abitante da Torino nel comune di Murisengo, è rimasto investito a Valle Cerrina dal calesse guidato dalla casalinga Celsa Coppo, di 29 anni, riportando la frattura di alcune costole.

Nascita gollardica

Mondovì. — Domani sera, al Teatro Sociale, a totale beneficio delle opere assistenziali universitarie, andrà in scena la commedia di Camasio e Ostilio, « Addio giovinezza », interpretata da goliardi sotto la direzione dell'avv. Garelli. Lo spettacolo è indetto dal N. U. F. universitario.

Sei figli in nove anni

Novi Ligure. — Nella chiesa parrocchiale di San Nicolò ha avuto luogo il battesimo di due gemelli, figli della casalinga Vanda Grisonte, di 27 anni, e dell'operaio Angelo Serra, di 33 anni i coniugi Serra, sposatisi nel 1934, hanno avuto sei figli in nove anni di matrimonio. Alla cerimonia hanno assistito il Podestà, il Segretario del Fascio, la Segretaria del Fascio femminile, Podrino e madrina dei due gemelli sono stati il Segretario Federale e la Marchesa Giuseppina Pentolongo Catisano. Il Podestà ha consegnato ai coniugi Serra il premio del Duce.

Prese a cornate

Valenza. — Mentre il salariato Pietro Bancella di anni 48 da Valenza, stava lavorando nella stalla, era preso alle spalle da una forte cornata sferrata da un bue imbizzarrito e di peso sollevato e lanciato contro una finestra. Il disgraziato riportava la frattura di costole, ferite multiple alla faccia e stimmi di emorragia interna. Le sue condizioni sono preoccupanti.

Grano per la Patria

Valenza. — Le Chiese di Valenza hanno offerto complessivamente alla Patria ben 30 quintali di bronzo tolto alle loro campane.

VIGILANZA ANNONARIA

Un motociclista sospetto

Com'è saltato fuori un'ingente quantità di lubrificante

Savona, venerdì sera.

Una pattuglia di militi della strada, mentre in motocicletta percorreva la strada nazionale del Piemonte, nei pressi di Cadibona s'imbatteva in un motofurgoncino guidato da certo Giovanni Murialdo fu Domenico, proprietario dell'officina di motocicli sita nella nostra città in via Urbano Rella; il Murialdo, per il suo atteggiamento, destava dei sospetti e veniva invitato a fermarsi e sottoporsi ad un controllo. I militi avevano avuto buon fiuto; infatti venivano rinvenuti nel furgoncino 25 chili di farina bianca che il Murialdo dichiarava di avere acquistato da uno sconosciuto, e un fusto contenente 40 kg. di olio lubrificante.

Sequestrata la merce e inviata la farina all'ammasso, i militi, appena giunti a Savona, di concerto con agenti del nucleo di polizia tributaria eseguivano una accurata verifica nei magazzini e nei locali di proprietà del Murialdo, rinvenendo 50 Kg. di benzina e 41 di olio lubrificante. Il proprietario, messo alle strette, affermava di ignorare l'esistenza della predetta merce! Il Murialdo è stato denunciato.

Una condanna per omesso conferimento all'ammasso

Mondovì, venerdì sera.

Il produttore caseario Giuseppe Basso fu Giovanni, da Fraboso Sottana e residente a Morozzo, sottraeva al conferimento all'ammasso Kg. 338 di burro e Kg. 784 di formaggio. Inoltre ometteva le prescritte annotazioni sul registro di carico e scarico. Il Tribunale ha condannato il Basso a 3 mesi e 10 giorni di reclusione, a lire 1200 di multa e 200 di ammenda.

Un autista arrestato per sottrazione di farina

Duemilasettecentotto uova che finiscono all'ammasso

Mondovì, venerdì sera.

Ci comunicano da Benevagienna che i carabinieri di quel Comando stazione hanno tratto in arresto l'autista Antonio Bottero di 30 anni da Benevagienna, per sottrazione al normale conferimento di 384 Kg. di farina di frumento. Il Bottero è recidivo ai reati di indole annonaria: i carabinieri di Benevagienna hanno pure proceduto alla denuncia di 14 persone resesi responsabili di sottrazione di generi alimentari razionati al normale consumo. Complessivamente sono stati sequestrate e passate agli ammassi 2208 uova.

Sei accaparratori liguri sorpresi e denunciati

Mondovì, venerdì sera.

I Reali Carabinieri di Villanova Mondovì, agli ordini del maresciallo Vergano, hanno predisposto un attento servizio di vigilanza annonaria presso la stazione ferroviaria di Margarita che ha condotto ad una vasta retata di speculatori tutti in partenza per la Liguria. Gli speculatori sorpresi con involti e valige sono: Maria Fusto, Domenico Pinna, Cubeddu Speranza, Cubeddu Emilia, Rocca Maria e Lanza Rosa. La merce in loro possesso, che ammonta a 35 dozzine d'uova e oltre 140 Kg. di generi razionati, è stata sequestrata e inviata agli ammassi. I sei speculatori sono stati denunciati.

Un carro di fieno che ha troppa fretta...

Il fiuto di una guardia e una fruttuosa perquisizione

Rivarolo Can., venerdì sera.

Ieri l'altro, verso le ore 21, la guardia municipale Pecorio Matteo notava un carro carico di fieno che, traversata la città, si recava verso Torino. Avuti dei sospetti circa la vera natura del carico, cercò in un primo tempo di seguirlo, ma poi, visto che lo stesso aumentava sempre più l'andatura, inforcò una bicicletta e si diede al suo inseguimento. Dopo qualche ora riusciva a rintracciarlo nei pressi della frazione Pasquaro. Assieme al conducente, identificato per certo Luigi Leone fu Michele, di anni 24, residente in Torino in corso Giulio Cesare 89, era anche certo Matteo Digiorgio fu Antonio, di anni 43, residente a Torino, via Candia n. 9, entrambi di Foggia, i quali, interrogati, asserirono di trasportare col fieno, un quantitativo di patate da servire per uso familiare.

Condotti in caserma si procedeva alla perquisizione del carro, sul quale sono stati rinvenuti nascosti tra il fieno i seguenti generi: farina di grano Kg. 154, farina di granoturco Kg. 45, pasta Kg. 15, patate Kg. 120, fagioli Kg. 64 e tre pelli di vitello conciate del peso di chilogrammi sette. Costretti a confessare, i due hanno dichiarato di aver comprato i predetti generi da sconosciuti nel comune di Salassa, sul conto dei quali l'Arma dei RR. CC. sta svolgendo attive indagini per la identificazione. I due sono stati trattenuti in arresto e deferiti all'autorità giudiziaria, mentre al carro è proceduto all'immediato sequestro del carico che è stato conferito all'ammasso locale.

Le impreviste conseguenze di una perquisizione

Alessandria, venerdì sera.

Il maresciallo dell'Arma, Moiso, eseguiva una perquisizione nell'abitazione dell'operaio Giuseppe De Piaggia, di 35 anni, residente in piazza Santa Maria di Castello, addetto al calzaturificio Bima, e rinveniva circa 5 chili d'olio d'oliva, 32 chilogrammi di farina di frumento, 48 tacchi di cuoio, 105 sparoni di cuoio per scarpe, 2 suole per scarpe da uomo, 5 candelieri d'ottone ed altri rottami e pezzi d'ottone. Il De Piaggia affermava che i generi commestibili li aveva acquistati a prezzi notevolmente maggiorati da ignote persone, mentre si rifiutava di dare spiegazioni sulla provenienza del restante materiale, che in seguito è stato riconosciuto dai tecnici dello stabilimento Bima come appartenente alla ditta stessa.

Messo alle strette, il De Piaggia finiva di confessare di aver avuto quella merce dai compagni di lavoro Ernesto Prato, di 39 anni, Giovanni Segliano, di 32 anni, Mario Picchio, di 33 anni, pur essi addetti al predetto opificio. Una successiva visita fatta nelle abitazioni del Prato e del Segliano ha portato al sequestro di altre partite di cuoio sottratte allo stabilimento Bima. Pertanto tutti sono stati arrestati e denunciati per furto continuato e aggravato; il De Piaggia inoltre per ricettazione di quella refilatura e per accaparramento di generi sottratti al normale razionamento e sottoposti a razionamento.

Tre severe condanne

Alessandria. — Il 25 marzo scorso i fanciulli Edoardo Picchetto ed Angelo Isaia, quarantenni, pubblicavano alla stazione ferroviaria un'ospitalità in danno di quella amministrazione che poco dopo rientrava in possesso del materiale, sequestrando presso un altro fanciullo, Angelo Viotti, di 13 anni. Tutti quanti venivano arrestati ed ora sono comparsi in tribunale che li ha condannati: Viotti a tre anni e un mese di reclusione e lire 2500 di multa, Picchetto a quattro anni e sei mesi e lire 3000 di multa; Isaia a 4 anni e lire 3500 di multa, tutti in solido al pagamento delle spese processuali.

Tre molini chiusi

Alessandria. — Con decreto prefettizio sono stati chiusi per dieci giorni i molini di Carlo Cattaneo, a Frugarolo, per irregolare macinazione di frumento; di Andrea Molinari, a Parodi Ligure, per rinvenimento di bollette di macinazione senza la corrispondente esistenza dei cereali; di Pierino Daglio, a Rovelletta, per rinvenimento nel mulino di 20 Kg. di farina e granoturco senza i relativi documenti.

SALVO PER CASO

Colto da malore rischia di fare un volo di 60 metri

Finale Ligure, venerdì sera.

Un grave pericolo ha corso, ieri Gualco Giuseppe di anni 38 da Borghetto Santo Spirito, prelevato e soccorso dal servizio interventi di una squadra di manovali. Infatti questi, mentre trasportava sulla via Aurelia con un automezzo, giunti al Capo di Borghetto venivano attratti dalle grida di due ragazzi i quali segnalavano la caduta di un uomo in Cavalon, mentre era seduto sul marciapiede laterale della strada, era stato colto da malore cadendo da un'altezza di circa sessanta metri e rimanendo arrestato sull'orlo di un precipizio profondo 50 metri. Una piccola mossa sarebbe bastata per far precipitare l'uomo nel vuoto. I manovali trasportarono il ferito alla sua abitazione.

Trova la moglie morta con il viso in un tombino

San Remo, venerdì sera.

Mentre si portava presso una fontanina per versare un secchio di acqua sporca, la casalinga Maddalena Sartori di 58 anni, nubile in Bussana, inciampava, l'altra sera, e cadeva a fior fracassata con la faccia in un tombino. Il marito, non vedendola ritornare, andatosi alla ricerca, la trovava cadavere in seguito all'asfissia. La povera te fra infatti annegata miseramente nella poca acqua contenuta dalla fogna.

Travolto da un furgoncino mentre segue un funerale

Imperia, venerdì sera.

Il settantunenne Domenico Verda, nato e residente ad Imperia in via Argine Destro 41, seguiva il funerale di un proprio cugino, quando, passando il carico funebre per la centrale via A. Gandolfo, veniva violentemente investito da un camioncino e gettato a terra. Trasportato immediatamente all'Ospedale San Giovanni, vi veniva ricoverato con prognosi riservata.

Ucciso dal tram

Genova. — Il quarantenne Amedeo Fabbri, da Villaperosa (Francia) e abitante a San Quirico, è stato investito e travolto a Rivarolo da una vettura tranviaria. Il Fabbri è deceduto sul colpo.

Grave caduta d'un ciclista

Savona. — Di una grave caduta è rimasto vittima il ciclista Antonio Gorogolato di 30 anni, residente a Bruzzo, il quale, mentre percorreva la strada nazionale del Piemonte, in una curva, causa la rottura del freno, finiva in una scarpata. Il poveretto, che ha riportato la frattura della volta cranica e ampia ferita alla regione frontale, è stato ricoverato con prognosi riservatissima.

Rinvenuto morto

Imperia. — Un contadino di Pontelungo, passando per una campagna, vi rinveniva cadavere il settantunenne Lorenzo Donadi, da Diglinpi, agricoltore. Avvisata l'autorità, questa si portava sul posto, in regione Monti Soldo, e constatava che la morte era avvenuta due giorni prima per paralisi cardiaca.

Il simpatico gesto di alcune Piccole Italiane

Mondovì, venerdì sera.

Al Segretario del Fascio monregalese è pervenuta una somma con un semplice significativo biglietto. In esso le Piccole Italiane della quinta classe elementare della scuola « Mario Trigari » notificano di avere raccolto la somma fra di loro per i soldati, in memoria del prof. Mario Bovolo, compianto genitore della loro compagna Carla. Il gesto spontaneo e gentile è degno di essere additato come esempio del nobile sentimento che anima la nostra gioventù.

SPORT

Il torneo calcistico della Sezione Propaganda

Laboriosa è risultata la seduta della Sezione Propaganda della F.I.G.C., circa il torneo pre-campionati. Sono stati omologati di veri risultati, alcuni dei quali recentissimi e partite giocate il 23 maggio, di cui ecco l'elenco:

1ª Categoria - Gir. A: Ardita-Settimese 0-2 (per rinuncia dell'Ardita); Gir. B: Asia V.-Bianchi (il 2-1.

II Categoria - Gir. A: Cassine-Zenith 1-4; U.S.T.R.A.-Sardopariani-Casalcermelli-U.S.T.R.A. 1-5; I Cat.-Leumann-Bianchi (il 2-0; Cat. Ragazzi: Bianchi (il-Mussolini) 2-0.

Per rinuncia della gara Ardita-Settimese l'Ardita è stata penalizzata di 1 punto in classifica; come pure la Gil Rivoli per rinuncia nell'incontro Autocentro-Rivoli.

Bilancio delle partite di domenica 6 corrente:

I Categ. - Gir. A: Chiesa-Ardita; Campo D.L.P., ore 13,15; Gir. B: Leumann-Snia; campo Leumann, ore 15.

II Categ. - Gir. A: Sardopariani-Cassine; campo D.L.P., ore 15,30; U.S.T.R.A.-Zenith; campo Ali Torino, ore 10. Gir. B: Autocentro-D.L.P.; campo Stupinigi, ore 18; G.I.M.A.T.-Rivoli; campo Doglia, ore 15.

Categ. Ragazzi: Bianchi (il-Doglia Gil; campo D.L.P., ore 9.

Trova la moglie morta con il viso in un tombino

San Remo, venerdì sera.

Mentre si portava presso una fontanina per versare un secchio di acqua sporca, la casalinga Maddalena Sartori di 58 anni, nubile in Bussana, inciampava, l'altra sera, e cadeva a fior fracassata con la faccia in un tombino. Il marito, non vedendola ritornare, andatosi alla ricerca, la trovava cadavere in seguito all'asfissia. La poveretta era infatti annegata miseramente nella poca acqua contenuta dalla fogna.

Travolto da un furgoncino mentre segue un funerale

Imperia, venerdì sera.

Il settantunenne Domenico Verda, nato e residente ad Imperia in via Argine Destro 41, seguiva il funerale di un proprio cugino, quando, passando il carico funebre per la centrale via A. Gandolfo, veniva violentemente investito da un camioncino e gettato a terra. Trasportato immediatamente all'Ospedale San Giovanni, vi veniva ricoverato con prognosi riservata.

Ucciso dal tram

Genova. — Il quarantenne Amedeo Fabbri, da Villaperosa (Francia) e abitante a San Quirico, è stato investito e travolto a Rivarolo da una vettura tranviaria. Il Fabbri è deceduto sul colpo.

Grave caduta d'un ciclista

Savona. — Di una grave caduta è rimasto vittima il ciclista Antonio Gorogolato di 30 anni, residente a Bruzzo, il quale, mentre percorreva la strada nazionale del Piemonte, in una curva, causa la rottura del freno, finiva in una scarpata. Il poveretto, che ha riportato la frattura della volta cranica e ampia ferita alla regione frontale, è stato ricoverato con prognosi riservatissima.

Rinvenuto morto

Imperia. — Un contadino di Pontelungo, passando per una campagna, vi rinveniva cadavere il settantunenne Lorenzo Donadi, da Diglinpi, agricoltore. Avvisata l'autorità, questa si portava sul posto, in regione Monti Soldo, e constatava che la morte era avvenuta due giorni prima per paralisi cardiaca.

CRONACA

Era refurtiva !...

Al « Botton »! Il lavoro di epurazione ottimamente svolto dal Commissariato di P. S. di Borgo Dora, continua. Quando non ci saranno più ricettatori ed i ladri non troveranno con tanta facilità di piazzare il frutto dei loro furti, forse mutineranno giudizio. Ed intanto ecco un altro venditore ambulante, non abitualmente, dichiarato in arresto. Si tratta di tale Luigi Castellino fu Giovanni, abitante in via Cottolengo 27. Nel suo magazzino è stata trovata della merce risultata di provenienza furtiva. Egli, chiudendo un occhio, e magari due, l'aveva acquistata in perfetta buona fede. La coscienza almeno era a posto! Non così la Legge.

Un tram contro un altro

Tre feriti leggeri

Un tram della seconda linea, che percorreva corso Vittorio Emanuele, diretto verso corso Massimo d'Azeglio, ne urtava un altro che lo precedeva. Lo scontro avveniva ieri sera verso le ore 21,30 e nell'incidente rimanevano feriti tre donne. La prima, la signora Maria Baldiano di 43 anni, riportava una contusione all'anca destra, giudicata guaribile al vecchio San Giovanni in 20 giorni. Le altre, le signore Maddalena Barberi di 35 anni, e Biamantina Gaudino di 50, avendo riportato soltanto lievi escoriazioni, erano giudicate guaribili in 5 o 6 giorni.

Questa volta fu canapa

In uno stabilimento metallurgico i sorveglianti hanno sbocciato e sorpreso in flagrante reato gli operai Domenico Bonello fu Domenico, abitante in via Lanzo 35, e Pio Parmigiani fu Girolamo, abitante in via Monlovì 35. Essi al grano messi d'accordo per rubacchiare rotoli canapa e ne avevano ormai accumulati tanti per un peso di 37 kg. e per il valore di 1600 lire. Al Commissariato di Borgo Dora, sono stati dichiarati in arresto e denunciati per furto aggravato e continuato.

Due mendicanti

Ogni giorno il Polizia ne arresta o semplice qualcuno ricompara sull'angolo di qualche strada. Solito i portici o dinanzi alle chiese. Anche ieri gli agenti della Squadra Mobile ne hanno fermati due e li hanno tolti dalla circolazione. Essi sono Telesforo Gennaro fu Domenico, carpentiere, ellogiato nella località di via Bava 48, e Livio Baritello fu Giuseppe, ospitato in quella di via Orbassa 25.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Dopo un'opprimente giornata estiva..... Dopo un viaggio.....

un'abluzione con spugna e SOLI TRE LITRI D'ACQUA in cui sia disciolto il salutare

BAGNO ITALIA

preparato, in ogni luogo e momento, IDENTICI RISULTATI di un completo bagno in vasca, con perfetta nettezza e delizioso senso di sollievo e refrigerio.

BAGNO ITALIA - in buste da lire 2,50 - solamente nelle principali Profumerie e Drogherie.

DITTA PRODOTTI C. M. Villafranca d'Asti

Santamente come visse, munita dei Conforti religiosi, spirava l'anima eletta di

Grattarola Giuseppina
nata BARONETTO
di anni 68

Addoloratissimi annunciano: il marito **Augusto**, la mamma, i figli **Gemma** col marito Ten. Col. **Battario Giuseppe**; **Dilmpia** col marito **Varvello Armando**; **Luigi** con la moglie **Say Elda**; **Arturo** con la moglie **Rosa Rosina**; **Gisella** col marito **Balsteri Adolfo** e famiglie, la sorella col marito **Bertolon Stefano**; cognata, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno in Albino d'Irrea sabato 5 corrente alle ore 7. La cara salma giungerà al cimitero di Torino alle ore 10,30 per le esequie.

Torino, corso Trapani 24.

Gasda, Gli. Trasp. Fun., tel. 214, Irrea.